ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 16 Maggio 1916 — MATTINO NUM. 135

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita matrimoniale - Onorificenze - Ringraziamenti e partecipazioni - I divertimenti - Comunicati - pareri e consensi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Nuovi progressi nella zona dell'Adamello e in Val di Ledro

Violenti bombardamenti - Proietti di grosso calibro su Asiago

Nuova calma a Verdun: i tedeschi organizzano le posizioni sull'altura 304

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15.

Nella zona dell'Adamello, i nostri alpini completarono il possesso della cresta ad occidente della sedretta di Fargorida e di Larez, occupandone i tratti tra il Crozzon di Falgorida e il Crozzon di Larez. Fu anche espugnata l'antistante posizione del Crozzon del Diavolo, a 3015 metri di altitudine, prendendovi una ventina di prigionieri.

Nella valle di Ledro sono segnalati nuovi progressi della nostra avanzata sul Monte Sperone. Dopo intenso fuoco d'artiglieria contro tutte le nostre posizioni a settentrione della valle, il nemico tentò un attacco contro Cima delle Coste a nord di Lenzumo, ma fu prontamente ricacciato.

Lungo la fronte, da valle Lagarina alla testata di val d'Assa, l'artiglieria avversaria eseguì ieri violento bombardamento, al quale risposero con efficacia le nostre batterie. Qualche proietto di grosso calibro cadde su Asiago. Pochi feriti nella popolazione.

Uguale intenso bombardamento si ebbe lungo la fronte dell'Isonzo, dal Monte Nero al mare. Seguirono durante la notte piccoli attacchi nemici nella zona di Plava e di San Michele del Carso, ma furono subito respinti.

CADORNA.

TRENTO
ROVERETO
ASIAGO
Pergine
Levico
Caldonazzo
Folgaria
Lavarone
Arsiero
Schio
Thiene
Bassano
Cismon
Primolano
Tezze
Valsugana
Cima Dodici
Cima Undici
Cima Tre Pezzi
Cima Cinque Pezzi
Cima Sette Pezzi
Cima Otto
Cima Nove
Cima Dieci
Cima Quattro
Cima Due
Cima Uno
Cima Sei
Cima Tredici
Cima Quattordici
Cima Quindici
Cima Sedici
Cima Diciassette
Cima Diciotto
Cima Diciannove
Cima Venti
Cima Ventuno
Cima Ventidue
Cima Ventitre
Cima Ventiquattro
Cima Ventisei
Cima Ventisette
Cima Ventotto
Cima Ventinove
Cima Trenta
Cima Trentuno
Cima Trentadue
Cima Trentatre
Cima Trentaquattro
Cima Trentacinque
Cima Trentasei
Cima Trentasette
Cima Trentotto
Cima Trentanove
Cima Quaranta
Cima Quarantuno
Cima Quarantadue
Cima Quarantatre
Cima Quarantaquattro
Cima Quarantacinque
Cima Quarantasei
Cima Quarantasette
Cima Quarantotto
Cima Quarantanove
Cima Cinquanta
Cima Cinquantuno
Cima Cinquantadue
Cima Cinquantatre
Cima Cinquantaquattro
Cima Cinquantacinque
Cima Cinquantasei
Cima Cinquantasette
Cima Cinquantotto
Cima Cinquantanove
Cima Sessanta
Cima Sessantuno
Cima Sessantadue
Cima Sessantatre
Cima Sessantaquattro
Cima Sessantacinque
Cima Sessantasei
Cima Sessantasette
Cima Sessantotto
Cima Sessantanove
Cima Settanta
Cima Settantuno
Cima Settantadue
Cima Settantatre
Cima Settantaquattro
Cima Settantacinque
Cima Settantasei
Cima Settantasette
Cima Settantotto
Cima Settantanove
Cima Ottanta
Cima Ottantuno
Cima Ottantadue
Cima Ottantatre
Cima Ottantaquattro
Cima Ottantacinque
Cima Ottantasei
Cima Ottantasette
Cima Ottantotto
Cima Ottantanove
Cima Novanta
Cima Novantuno
Cima Novantadue
Cima Novantatre
Cima Novantaquattro
Cima Novantacinque
Cima Novantasei
Cima Novantasette
Cima Novantotto
Cima Novantanove
Cima Cento
Cima Centuno
Cima Centodue
Cima Centotre
Cima Centoquattro
Cima Centocinque
Cima Centosei
Cima Centosette
Cima Centotto
Cima Centonove
Cima Centodieci
Cima Centoundici
Cima Centododici
Cima Centotredici
Cima Centoquattordici
Cima Centoquindici
Cima Centosedici
Cima Centodiciassette
Cima Centodiciotto
Cima Centodiciannove
Cima Centoventi
Cima Centoventuno
Cima Centoventidue
Cima Centoventitre
Cima Centoventiquattro
Cima Centoventicinque
Cima Centoventisei
Cima Centoventisette
Cima Centoventotto
Cima Centoventinove
Cima Centotrenta
Cima Centotrentuno
Cima Centotrentadue
Cima Centotrentatre
Cima Centotrentaquattro
Cima Centotrentacinque
Cima Centotrentasei
Cima Centotrentasette
Cima Centotrentotto
Cima Centotrentanove
Cima Centoquaranta
Cima Centoquarantuno
Cima Centoquarantadue
Cima Centoquarantatre
Cima Centoquarantaquattro
Cima Centoquarantacinque
Cima Centoquarantasei
Cima Centoquarantasette
Cima Centoquarantotto
Cima Centoquarantanove
Cima Centocinquanta
Cima Centocinquantuno
Cima Centocinquantadue
Cima Centocinquantatre
Cima Centocinquantaquattro
Cima Centocinquantacinque
Cima Centocinquantasei
Cima Centocinquantasette
Cima Centocinquantotto
Cima Centocinquantanove
Cima Centosessanta
Cima Centosessantuno
Cima Centosessantadue
Cima Centosessantatre
Cima Centosessantaquattro
Cima Centosessantacinque
Cima Centosessantasei
Cima Centosessantasette
Cima Centosessantotto
Cima Centosessantanove
Cima Centosettanta
Cima Centosettantuno
Cima Centosettantadue
Cima Centosettantatre
Cima Centosettantaquattro
Cima Centosettantacinque
Cima Centosettantasei
Cima Centosettantasette
Cima Centosettantotto
Cima Centosettantanove
Cima Centottanta
Cima Centottantuno
Cima Centottantadue
Cima Centottantatre
Cima Centottantaquattro
Cima Centottantacinque
Cima Centottantasei
Cima Centottantasette
Cima Centottantotto
Cima Centottantanove
Cima Centonovanta
Cima Centonovantuno
Cima Centonovantadue
Cima Centonovantatre
Cima Centonovantaquattro
Cima Centonovantacinque
Cima Centonovantasei
Cima Centonovantasette
Cima Centonovantotto
Cima Centonovantanove
Cima Duecento
Cima Duecentuno
Cima Duecentodue
Cima Duecentotre
Cima Duecentoquattro
Cima Duecentocinque
Cima Duecentosei
Cima Duecentosette
Cima Duecentotto
Cima Duecentonove
Cima Duecentodieci
Cima Duecentoundici
Cima Duecentododici
Cima Duecentotredici
Cima Duecentoquattordici
Cima Duecentoquindici
Cima Duecentosedici
Cima Duecentodiciassette
Cima Duecentodiciotto
Cima Duecentodiciannove
Cima Duecentoventi
Cima Duecentoventuno
Cima Duecentoventidue
Cima Duecentoventitre
Cima Duecentoventiquattro
Cima Duecentoventicinque
Cima Duecentoventisei
Cima Duecentoventisette
Cima Duecentoventotto
Cima Duecentoventinove
Cima Duecentotrenta
Cima Duecentotrentuno
Cima Duecentotrentadue
Cima Duecentotrentatre
Cima Duecentotrentaquattro
Cima Duecentotrentacinque
Cima Duecentotrentasei
Cima Duecentotrentasette
Cima Duecentotrentotto
Cima Duecentotrentanove
Cima Duecentoquaranta
Cima Duecentoquarantuno
Cima Duecentoquarantadue
Cima Duecentoquarantatre
Cima Duecentoquarantaquattro
Cima Duecentoquarantacinque
Cima Duecentoquarantasei
Cima Duecentoquarantasette
Cima Duecentoquarantotto
Cima Duecentoquarantanove
Cima Duecentocinquanta
Cima Duecentocinquantuno
Cima Duecentocinquantadue
Cima Duecentocinquantatre
Cima Duecentocinquantaquattro
Cima Duecentocinquantacinque
Cima Duecentocinquantasei
Cima Duecentocinquantasette
Cima Duecentocinquantotto
Cima Duecentocinquantanove
Cima Duecentosessanta
Cima Duecentosessantuno
Cima Duecentosessantadue
Cima Duecentosessantatre
Cima Duecentosessantaquattro
Cima Duecentosessantacinque
Cima Duecentosessantasei
Cima Duecentosessantasette
Cima Duecentosessantotto
Cima Duecentosessantanove
Cima Duecentosettanta
Cima Duecentosettantuno
Cima Duecentosettantadue
Cima Duecentosettantatre
Cima Duecentosettantaquattro
Cima Duecentosettantacinque
Cima Duecentosettantasei
Cima Duecentosettantasette
Cima Duecentosettantotto
Cima Duecentosettantanove
Cima Duecentottanta
Cima Duecentottantuno
Cima Duecentottantadue
Cima Duecentottantatre
Cima Duecentottantaquattro
Cima Duecentottantacinque
Cima Duecentottantasei
Cima Duecentottantasette
Cima Duecentottantotto
Cima Duecentottantanove
Cima Duecentonovanta
Cima Duecentonovantuno
Cima Duecentonovantadue
Cima Duecentonovantatre
Cima Duecentonovantaquattro
Cima Duecentonovantacinque
Cima Duecentonovantasei
Cima Duecentonovantasette
Cima Duecentonovantotto
Cima Duecentonovantanove
Cima Trecento
Cima Trecentuno
Cima Trecentodue
Cima Trecentotre
Cima Trecentoquattro
Cima Trecentocinque
Cima Trecentosei
Cima Trecentosette
Cima Trecentotto
Cima Trecentonove
Cima Trecentodieci
Cima Trecentoundici
Cima Trecentododici
Cima Trecentotredici
Cima Trecentoquattordici
Cima Trecentoquindici
Cima Trecentosedici
Cima Trecentodiciassette
Cima Trecentodiciotto
Cima Trecentodiciannove
Cima Trecentoventi
Cima Trecentoventuno
Cima Trecentoventidue
Cima Trecentoventitre
Cima Trecentoventiquattro
Cima Trecentoventicinque
Cima Trecentoventisei
Cima Trecentoventisette
Cima Trecentoventotto
Cima Trecentoventinove
Cima Trecentotrenta
Cima Trecentotrentuno
Cima Trecentotrentadue
Cima Trecentotrentatre
Cima Trecentotrentaquattro
Cima Trecentotrentacinque
Cima Trecentotrentasei
Cima Trecentotrentasette
Cima Trecentotrentotto
Cima Trecentotrentanove
Cima Trecentoquaranta
Cima Trecentoquarantuno
Cima Trecentoquarantadue
Cima Trecentoquarantatre
Cima Trecentoquarantaquattro
Cima Trecentoquarantacinque
Cima Trecentoquarantasei
Cima Trecentoquarantasette
Cima Trecentoquarantotto
Cima Trecentoquarantanove
Cima Trecentocinquanta
Cima Trecentocinquantuno
Cima Trecentocinquantadue
Cima Trecentocinquantatre
Cima Trecentocinquantaquattro
Cima Trecentocinquantacinque
Cima Trecentocinquantasei
Cima Trecentocinquantasette
Cima Trecentocinquantotto
Cima Trecentocinquantanove
Cima Trecentosessanta
Cima Trecentosessantuno
Cima Trecentosessantadue
Cima Trecentosessantatre
Cima Trecentosessantaquattro
Cima Trecentosessantacinque
Cima Trecentosessantasei
Cima Trecentosessantasette
Cima Trecentosessantotto
Cima Trecentosessantanove
Cima Trecentosettanta
Cima Trecentosettantuno
Cima Trecentosettantadue
Cima Trecentosettantatre
Cima Trecentosettantaquattro
Cima Trecentosettantacinque
Cima Trecentosettantasei
Cima Trecentosettantasette
Cima Trecentosettantotto
Cima Trecentosettantanove
Cima Trecentottanta
Cima Trecentottantuno
Cima Trecentottantadue
Cima Trecentottantatre
Cima Trecentottantaquattro
Cima Trecentottantacinque
Cima Trecentottantasei
Cima Trecentottantasette
Cima Trecentottantotto
Cima Trecentottantanove
Cima Trecentonovanta
Cima Trecentonovantuno
Cima Trecentonovantadue
Cima Trecentonovantatre
Cima Trecentonovantaquattro
Cima Trecentonovantacinque
Cima Trecentonovantasei
Cima Trecentonovantasette
Cima Trecentonovantotto
Cima Trecentonovantanove
Cima Quattrocento
Cima Quattrocentuno
Cima Quattrocentodue
Cima Quattrocentotre
Cima Quattrocentoquattro
Cima Quattrocentocinque
Cima Quattrocentosei
Cima Quattrocentosette
Cima Quattrocentotto
Cima Quattrocentonove
Cima Quattrocentodieci
Cima Quattrocentoundici
Cima Quattrocentododici
Cima Quattrocentotredici
Cima Quattrocentoquattordici
Cima Quattrocentoquindici
Cima Quattrocentosedici
Cima Quattrocentodiciassette
Cima Quattrocentodiciotto
Cima Quattrocentodiciannove
Cima Quattrocentoventi
Cima Quattrocentoventuno
Cima Quattrocentoventidue
Cima Quattrocentoventitre
Cima Quattrocentoventiquattro
Cima Quattrocentoventicinque
Cima Quattrocentoventisei
Cima Quattrocentoventisette
Cima Quattrocentoventotto
Cima Quattrocentoventinove
Cima Quattrocentotrenta
Cima Quattrocentotrentuno
Cima Quattrocentotrentadue
Cima Quattrocentotrentatre
Cima Quattrocentotrentaquattro
Cima Quattrocentotrentacinque
Cima Quattrocentotrentasei
Cima Quattrocentotrentasette
Cima Quattrocentotrentotto
Cima Quattrocentotrentanove
Cima Quattrocentoquaranta
Cima Quattrocentoquarantuno
Cima Quattrocentoquarantadue
Cima Quattrocentoquarantatre
Cima Quattrocentoquarantaquattro
Cima Quattrocentoquarantacinque
Cima Quattrocentoquarantasei
Cima Quattrocentoquarantasette
Cima Quattrocentoquarantotto
Cima Quattrocentoquarantanove
Cima Quattrocentocinquanta
Cima Quattrocentocinquantuno
Cima Quattrocentocinquantadue
Cima Quattrocentocinquantatre
Cima Quattrocentocinquantaquattro
Cima Quattrocentocinquantacinque
Cima Quattrocentocinquantasei
Cima Quattrocentocinquantasette
Cima Quattrocentocinquantotto
Cima Quattrocentocinquantanove
Cima Quattrocentosessanta
Cima Quattrocentosessantuno
Cima Quattrocentosessantadue
Cima Quattrocentosessantatre
Cima Quattrocentosessantaquattro
Cima Quattrocentosessantacinque
Cima Quattrocentosessantasei
Cima Quattrocentosessantasette
Cima Quattrocentosessantotto
Cima Quattrocentosessantanove
Cima Quattrocentosettanta
Cima Quattrocentosettantuno
Cima Quattrocentosettantadue
Cima Quattrocentosettantatre
Cima Quattrocentosettantaquattro
Cima Quattrocentosettantacinque
Cima Quattrocentosettantasei
Cima Quattrocentosettantasette
Cima Quattrocentosettantotto
Cima Quattrocentosettantanove
Cima Quattrocentottanta
Cima Quattrocentottantuno
Cima Quattrocentottantadue
Cima Quattrocentottantatre
Cima Quattrocentottantaquattro
Cima Quattrocentottantacinque
Cima Quattrocentottantasei
Cima Quattrocentottantasette
Cima Quattrocentottantotto
Cima Quattrocentottantanove
Cima Quattrocentonovanta
Cima Quattrocentonovantuno
Cima Quattrocentonovantadue
Cima Quattrocentonovantatre
Cima Quattrocentonovantaquattro
Cima Quattrocentonovantacinque
Cima Quattrocentonovantasei
Cima Quattrocentonovantasette
Cima Quattrocentonovantotto
Cima Quattrocentonovantanove
Cima Cinquecento
Cima Cinquecentuno
Cima Cinquecentodue
Cima Cinquecentotre
Cima Cinquecentoquattro
Cima Cinquecentocinque
Cima Cinquecentosei
Cima Cinquecentosette
Cima Cinquecentotto
Cima Cinquecentonove
Cima Cinquecentodieci
Cima Cinquecentoundici
Cima Cinquecentododici
Cima Cinquecentotredici
Cima Cinquecentoquattordici
Cima Cinquecentoquindici
Cima Cinquecentosedici
Cima Cinquecentodiciassette
Cima Cinquecentodiciotto
Cima Cinquecentodiciannove
Cima Cinquecentoventi
Cima Cinquecentoventuno
Cima Cinquecentoventidue
Cima Cinquecentoventitre
Cima Cinquecentoventiquattro
Cima Cinquecentoventicinque
Cima Cinquecentoventisei
Cima Cinquecentoventisette
Cima Cinquecentoventotto
Cima Cinquecentoventinove
Cima Cinquecentotrenta
Cima Cinquecentotrentuno
Cima Cinquecentotrentadue
Cima Cinquecentotrentatre
Cima Cinquecentotrentaquattro
Cima Cinquecentotrentacinque
Cima Cinquecentotrentasei
Cima Cinquecentotrentasette
Cima Cinquecentotrentotto
Cima Cinquecentotrentanove
Cima Cinquecentoquaranta
Cima Cinquecentoquarantuno
Cima Cinquecentoquarantadue
Cima Cinquecentoquarantatre
Cima Cinquecentoquarantaquattro
Cima Cinquecentoquarantacinque
Cima Cinquecentoquarantasei
Cima Cinquecentoquarantasette
Cima Cinquecentoquarantotto
Cima Cinquecentoquarantanove
Cima Cinquecentocinquanta
Cima Cinquecentocinquantuno
Cima Cinquecentocinquantadue
Cima Cinquecentocinquantatre
Cima Cinquecentocinquantaquattro
Cima Cinquecentocinquantacinque
Cima Cinquecentocinquantasei
Cima Cinquecentocinquantasette
Cima Cinquecentocinquantotto
Cima Cinquecentocinquantanove
Cima Cinquecentosessanta
Cima Cinquecentosessantuno
Cima Cinquecentosessantadue
Cima Cinquecentosessantatre
Cima Cinquecentosessantaquattro
Cima Cinquecentosessantacinque
Cima Cinquecentosessantasei
Cima Cinquecentosessantasette
Cima Cinquecentosessantotto
Cima Cinquecentosessantanove
Cima Cinquecentosettanta
Cima Cinquecentosettantuno
Cima Cinquecentosettantadue
Cima Cinquecentosettantatre
Cima Cinquecentosettantaquattro
Cima Cinquecentosettantacinque
Cima Cinquecentosettantasei
Cima Cinquecentosettantasette
Cima Cinquecentosettantotto
Cima Cinquecentosettantanove
Cima Cinquecentottanta
Cima Cinquecentottantuno
Cima Cinquecentottantadue
Cima Cinquecentottantatre
Cima Cinquecentottantaquattro
Cima Cinquecentottantacinque
Cima Cinquecentottantasei
Cima Cinquecentottantasette
Cima Cinquecentottantotto
Cima Cinquecentottantanove
Cima Cinquecentonovanta
Cima Cinquecentonovantuno
Cima Cinquecentonovantadue
Cima Cinquecentonovantatre
Cima Cinquecentonovantaquattro
Cima Cinquecentonovantacinque
Cima Cinquecentonovantasei
Cima Cinquecentonovantasette
Cima Cinquecentonovantotto
Cima Cinquecentonovantanove
Cima Seicento
Cima Seicentuno
Cima Seicentodue
Cima Seicentotre
Cima Seicentoquattro
Cima Seicentocinque
Cima Seicentosei
Cima Seicentosette
Cima Seicentotto
Cima Seicentonove
Cima Seicentodieci
Cima Seicentoundici
Cima Seicentododici
Cima Seicentotredici
Cima Seicentoquattordici
Cima Seicentoquindici
Cima Seicentosedici
Cima Seicentodiciassette
Cima Seicentodiciotto
Cima Seicentodiciannove
Cima Seicentoventi
Cima Seicentoventuno
Cima Seicentoventidue
Cima Seicentoventitre
Cima Seicentoventiquattro
Cima Seicentoventicinque
Cima Seicentoventisei
Cima Seicentoventisette
Cima Seicentoventotto
Cima Seicentoventinove
Cima Seicentotrenta
Cima Seicentotrentuno
Cima Seicentotrentadue
Cima Seicentotrentatre
Cima Seicentotrentaquattro
Cima Seicentotrentacinque
Cima Seicentotrentasei
Cima Seicentotrentasette
Cima Seicentotrentotto
Cima Seicentotrentanove
Cima Seicentoquaranta
Cima Seicentoquarantuno
Cima Seicentoquarantadue
Cima Seicentoquarantatre
Cima Seicentoquarantaquattro
Cima Seicentoquarantacinque
Cima Seicentoquarantasei
Cima Seicentoquarantasette
Cima Seicentoquarantotto
Cima Seicentoquarantanove
Cima Seicentocinquanta
Cima Seicentocinquantuno
Cima Seicentocinquantadue
Cima Seicentocinquantatre
Cima Seicentocinquantaquattro
Cima Seicentocinquantacinque
Cima Seicentocinquantasei
Cima Seicentocinquantasette
Cima Seicentocinquantotto
Cima Seicentocinquantanove
Cima Seicentosessanta
Cima Seicentosessantuno
Cima Seicentosessantadue
Cima Seicentosessantatre
Cima Seicentosessantaquattro
Cima Seicentosessantacinque
Cima Seicentosessantasei
Cima Seicentosessantasette
Cima Seicentosessantotto
Cima Seicentosessantanove
Cima Seicentosettanta
Cima Seicentosettantuno
Cima Seicentosettantadue
Cima Seicentosettantatre
Cima Seicentosettantaquattro
Cima Seicentosettantacinque
Cima Seicentosettantasei
Cima Seicentosettantasette
Cima Seicentosettantotto
Cima Seicentosettantanove
Cima Seicentottanta
Cima Seicentottantuno
Cima Seicentottantadue
Cima Seicentottantatre
Cima Seicentottantaquattro
Cima Seicentottantacinque
Cima Seicentottantasei
Cima Seicentottantasette
Cima Seicentottantotto
Cima Seicentottantanove
Cima Seicentonovanta
Cima Seicentonovantuno
Cima Seicentonovantadue
Cima Seicentonovantatre
Cima Seicentonovantaquattro
Cima Seicentonovantacinque
Cima Seicentonovantasei
Cima Seicentonovantasette
Cima Seicentonovantotto
Cima Seicentonovantanove
Cima Settecento
Cima Settecentuno
Cima Settecentodue
Cima Settecentotre
Cima Settecentoquattro
Cima Settecentocinque
Cima Settecentosei
Cima Settecentosette
Cima Settecentotto
Cima Settecentonove
Cima Settecentodieci
Cima Settecentoundici
Cima Settecentododici
Cima Settecentotredici
Cima Settecentoquattordici
Cima Settecentoquindici
Cima Settecentosedici
Cima Settecentodiciassette
Cima Settecentodiciotto
Cima Settecentodiciannove
Cima Settecentoventi
Cima Settecentoventuno
Cima Settecentoventidue
Cima Settecentoventitre
Cima Settecentoventiquattro
Cima Settecentoventicinque
Cima Settecentoventisei
Cima Settecentoventisette
Cima Settecentoventotto
Cima Settecentoventinove
Cima Settecentotrenta
Cima Settecentotrentuno
Cima Settecentotrentadue
Cima Settecentotrentatre
Cima Settecentotrentaquattro
Cima Settecentotrentacinque
Cima Settecentotrentasei
Cima Settecentotrentasette
Cima Settecentotrentotto
Cima Settecentotrentanove
Cima Settecentoquaranta
Cima Settecentoquarantuno
Cima Settecentoquarantadue
Cima Settecentoquarantatre
Cima Settecentoquarantaquattro
Cima Settecentoquarantacinque
Cima Settecentoquarantasei
Cima Settecentoquarantasette
Cima Settecentoquarantotto
Cima Settecentoquarantanove
Cima Settecentocinquanta
Cima Settecentocinquantuno
Cima Settecentocinquantadue
Cima Settecentocinquantatre
Cima Settecentocinquantaquattro
Cima Settecentocinquantacinque
Cima Settecentocinquantasei
Cima Settecentocinquantasette
Cima Settecentocinquantotto
Cima Settecentocinquantanove
Cima Settecentosessanta
Cima Settecentosessantuno
Cima Settecentosessantadue
Cima Settecentosessantatre
Cima Settecentosessantaquattro
Cima Settecentosessantacinque
Cima Settecentosessantasei
Cima Settecentosessantasette
Cima Settecentosessantotto
Cima Settecentosessantanove
Cima Settecentosettanta
Cima Settecentosettantuno
Cima Settecentosettantadue
Cima Settecentosettantatre
Cima Settecentosettantaquattro
Cima Settecentosettantacinque
Cima Settecentosettantasei
Cima Settecentosettantasette
Cima Settecentosettantotto
Cima Settecentosettantanove
Cima Settecentottanta
Cima Settecentottantuno
Cima Settecentottantadue
Cima Settecentottantatre
Cima Settecentottantaquattro
Cima Settecentottantacinque
Cima Settecentottantasei
Cima Settecentottantasette
Cima Settecentottantotto
Cima Settecentottantanove
Cima Settecentonovanta
Cima Settecentonovantuno
Cima Settecentonovantadue
Cima Settecentonovantatre
Cima Settecentonovantaquattro
Cima Settecentonovantacinque
Cima Settecentonovantasei
Cima Settecentonovantasette
Cima Settecentonovantotto
Cima Settecentonovantanove
Cima Ottocento
Cima Ottocentuno
Cima Ottocentodue
Cima Ottocentotre
Cima Ottocentoquattro
Cima Ottocentocinque
Cima Ottocentosei
Cima Ottocentosette
Cima Ottocentotto
Cima Ottocentonove
Cima Ottocentodieci
Cima Ottocentoundici
Cima Ottocentododici
Cima Ottocentotredici
Cima Ottocentoquattordici
Cima Ottocentoquindici
Cima Ottocentosedici
Cima Ottocentodiciassette
Cima Ottocentodiciotto
Cima Ottocentodiciannove
Cima Ottocentoventi
Cima Ottocentoventuno
Cima Ottocentoventidue
Cima Ottocentoventitre
Cima Ottocentoventiquattro
Cima Ottocentoventicinque
Cima Ottocentoventisei
Cima Ottocentoventisette
Cima Ottocentoventotto
Cima Ottocentoventinove
Cima Ottocentotrenta
Cima Ottocentotrentuno
Cima Ottocentotrentadue
Cima Ottocentotrentatre
Cima Ottocentotrentaquattro
Cima Ottocentotrentacinque
Cima Ottocentotrentasei
Cima Ottocentotrentasette
Cima Ottocentotrentotto
Cima Ottocentotrentanove
Cima Ottocentoquaranta
Cima Ottocentoquarantuno
Cima Ottocentoquarantadue
Cima Ottocentoquarantatre
Cima Ottocentoquarantaquattro
Cima Ottocentoquarantacinque
Cima Ottocentoquarantasei
Cima Ottocentoquarantasette
Cima Ottocentoquarantotto
Cima Ottocentoquarantanove
Cima Ottocentocinquanta
Cima Ottocentocinquantuno
Cima Ottocentocinquantadue
Cima Ottocentocinquantatre
Cima Ottocentocinquantaquattro
Cima Ottocentocinquantacinque
Cima Ottocentocinquantasei
Cima Ottocentocinquantasette
Cima Ottocentocinquantotto
Cima Ottocentocinquantanove
Cima Ottocentosessanta
Cima Ottocentosessantuno
Cima Ottocentosessantadue
Cima Ottocentosessantatre
Cima Ottocentosessantaquattro
Cima Ottocentosessantacinque
Cima Ottocentosessantasei
Cima Ottocentosessantasette
Cima Ottocentosessantotto
Cima Ottocentosessantanove
Cima Ottocentosettanta
Cima Ottocentosettantuno
Cima Ottocentosettantadue
Cima Ottocentosettantatre
Cima Ottocentosettantaquattro
Cima Ottocentosettantacinque
Cima Ottocentosettantasei
Cima Ottocentosettantasette
Cima Ottocentosettantotto
Cima Ottocentosettantanove
Cima Ottocentottanta
Cima Ottocentottantuno
Cima Ottocentottantadue
Cima Ottocentottantatre
Cima Ottocentottantaquattro
Cima Ottocentottantacinque
Cima Ottocentottantasei
Cima Ottocentottantasette
Cima Ottocentottantotto
Cima Ottocentottantanove
Cima Ottocentonovanta
Cima Ottocentonovantuno
Cima Ottocentonovantadue
Cima Ottocentonovantatre
Cima Ottocentonovantaquattro
Cima Ottocentonovantacinque
Cima Ottocentonovantasei
Cima Ottocentonovantasette
Cima Ottocentonovantotto
Cima Ottocentonovantanove
Cima Novecento
Cima Novecentuno
Cima Novecentodue
Cima Novecentotre
Cima Novecentoquattro
Cima Novecentocinque
Cima Novecentosei
Cima Novecentosette
Cima Novecentotto
Cima Novecentonove
Cima Novecentodieci
Cima Novecentoundici
Cima Novecentododici
Cima Novecentotredici
Cima Novecentoquattordici
Cima Novecentoquindici
Cima Novecentosedici
Cima Novecentodiciassette
Cima Novecentodiciotto
Cima Novecentodiciannove
Cima Novecentoventi
Cima Novecentoventuno
Cima Novecentoventidue
Cima Novecentoventitre
Cima Novecentoventiquattro
Cima Novecentoventicinque
Cima Novecentoventisei
Cima Novecentoventisette
Cima Novecentoventotto
Cima Novecentoventinove
Cima Novecentotrenta
Cima Novecentotrentuno
Cima Novecentotrentadue
Cima Novecentotrentatre
Cima Novecentotrentaquattro
Cima Novecentotrentacinque
Cima Novecentotrentasei
Cima Novecentotrentasette
Cima Novecentotrentotto
Cima Novecentotrentanove
Cima Novecentoquaranta
Cima Novecentoquarantuno
Cima Novecentoquarantadue
Cima Novecentoquarantatre
Cima Novecentoquarantaquattro
Cima Novecentoquarantacinque
Cima Novecentoquarantasei
Cima Novecentoquarantasette
Cima Novecentoquarantotto
Cima Novecentoquarantanove
Cima Novecentocinquanta
Cima Novecentocinquantuno
Cima Novecentocinquantadue
Cima Novecentocinquantatre
Cima Novecentocinquantaquattro
Cima Novecentocinquantacinque
Cima Novecentocinquantasei
Cima Novecentocinquantasette
Cima Novecentocinquantotto
Cima Novecentocinquantanove
Cima Novecentosessanta
Cima Novecentosessantuno
Cima Novecentosessantadue
Cima Novecentosessantatre
Cima Novecentosessantaquattro
Cima Novecentosessantacinque
Cima Novecentosessantasei
Cima Novecentosessantasette
Cima Novecentosessantotto
Cima Novecentosessantanove
Cima Novecentosettanta
Cima Novecentosettantuno
Cima Novecentosettantadue
Cima Novecentosettantatre
Cima Novecentosettantaquattro
Cima Novecentosettantacinque
Cima Novecentosettantasei
Cima Novecentosettantasette
Cima Novecentosettantotto
Cima Novecentosettantanove
Cima Novecentottanta
Cima Novecentottantuno
Cima Novecentottantadue
Cima Novecentottantatre
Cima Novecentottantaquattro
Cima Novecentottantacinque
Cima Novecentottantasei
Cima Novecentottantasette
Cima Novecentottantotto
Cima Novecentottantanove
Cima Novecentonovanta
Cima Novecentonovantuno
Cima Novecentonovantadue
Cima Novecentonovantatre
Cima Novecentonovantaquattro
Cima Novecentonovantacinque
Cima Novecentonovantasei
Cima Novecentonovantasette
Cima Novecentonovantotto
Cima Novecentonovantanove
Cima Mille
Pergine
Levico
Caldonazzo
Folgaria
Lavarone
Arsiero
Schio
Thiene
Bassano
Cismon
Primolano
Tezze
Valsugana
Pista Borgo
Fiume Brenta
Fiume Astico
Fiume Posina
Fiume Assa
Fiume Leogra
Fiume Agno
Fiume Chiampo
Fiume Alpone
Fiume Tesina
Fiume Brenta
Fiume Cismon
Fiume Piave
Fiume Sile
Fiume Adige
Fiume Po
Fiume Tagliamento
Fiume Isonzo
Fiume Timavo
Fiume Reno
Fiume Arno
Fiume Tevere
Fiume Volturno
Fiume Garigliano
Fiume Liri
Fiume Sacco
Fiume Aniene
Fiume Tronto
Fiume Pescara
Fiume Sangro
Fiume Biferno
Fiume Fortore
Fiume Ofanto
Fiume Bradano
Fiume Basento
Fiume Agri
Fiume Sinni
Fiume Crati
Fiume Neto
Fiume Tacina
Fiume Corace
Fiume Amato
Fiume Mesima
Fiume Petrace
Fiume Metauro
Fiume Esaro
Fiume Lao
Fiume Noce
Fiume Sele
Fiume Tanagro
Fiume Calore
Fiume Volturno
Fiume Garigliano
Fiume Liri
Fiume Sacco
Fiume Aniene
Fiume Tronto
Fiume Pescara
Fiume Sangro
Fiume Biferno
Fiume Fortore
Fiume Ofanto
Fiume Bradano
Fiume Basento
Fiume Agri
Fiume Sinni
Fiume Crati
Fiume Neto
Fiume Tacina
Fiume Corace
Fiume Amato
Fiume Mesima
Fiume Petrace
Fiume Metauro
Fiume Esaro
Fiume Lao
Fiume Noce
Fiume Sele
Fiume Tanagro
Fiume Calore
ROVERETO
ASIAGO
Rovereto
Asiago
Arsiero
Schio
Thiene
Bassano
Cismon
Primolano
Tezze
Valsugana
Pista Borgo
Fiume Brenta
Fiume Astico
Fiume Posina
Fiume Assa
Fiume Leogra
Fiume Agno
Fiume Chiampo
Fiume Alpone
Fiume Tesina
Fiume Brenta
Fiume Cismon
Fiume Piave
Fiume Sile
Fiume Adige
Fiume Po
Fiume Tagliamento
Fiume Isonzo
Fiume Timavo
Fiume Reno
Fiume Arno
Fiume Tevere
Fiume Volturno
Fiume Garigliano
Fiume Liri
Fiume Sacco
Fiume Aniene
Fiume Tronto
Fiume Pescara
Fiume Sangro
Fiume Biferno
Fiume Fortore
Fiume Ofanto
Fiume Bradano
Fiume Basento
Fiume Agri
Fiume Sinni
Fiume Crati
Fiume Neto
Fiume Tacina
Fiume Corace
Fiume Amato
Fiume Mesima
Fiume Petrace
Fiume Metauro
Fiume Esaro
Fiume Lao
Fiume Noce
Fiume Sele
Fiume Tanagro
Fiume Calore
Cima Mille
Cima Millecento
Cima Millecentodue
Cima Millecentotre
Cima Millecentoquattro
Cima Millecentocinque
Cima Millecentosei
Cima Millecentosette
Cima Millecentotto
Cima Millecentonove
Cima Millecentodieci
Cima Millecentoundici
Cima Millecentododici
Cima Millecentotredici
Cima Millecentoquattordici
Cima Millecentoquindici
Cima Millecentosedici
Cima Millecentodiciassette
Cima Millecentodiciotto
Cima Millecentodiciannove
Cima Millecentoventi
Cima Millecentoventuno
Cima Millecentoventidue
Cima Millecentoventitre
Cima Millecentoventiquattro
Cima Millecentoventicinque
Cima Millecentoventisei
Cima Millecentoventisette
Cima Millecentoventotto
Cima Millecentoventinove
Cima Millecentotrenta
Cima Millecentotrentuno
Cima Millecentotrentadue
Cima Millecentotrentatre
Cima Millecentotrentaquattro
Cima Millecentotrentacinque
Cima Millecentotrentasei
Cima Millecentotrentasette
Cima Millecentotrentotto
Cima Millecentotrentanove
Cima Millecentoquaranta
Cima Millecentoquarantuno
Cima Millecentoquarantadue
Cima Millecentoquarantatre
C

La Russia in guerra

Propaganda di guerra

(Dal nostro inviato speciale).

PIETROGRADO, aprile.

Abbiamo parlato della necessità di far sentire all'estero la nostra guerra. E' il problema della propaganda di guerra — problema politico. Propagande siffatte se fanno intensamente tutti i belligeranti, nei paesi amici e neutrali. In Svezia, in Romania, in Grecia e in Svizzera la Germania fa miracoli. In Svezia soprattutto ha convertito giornali, impiantato uffici dove si ricevono al massimo buon mercato e subito i giornali germanici, ha esposto serie di fotografie e di films cinematografici, illustrativi della conquista tedesca, lanciato a migliaia di copie opuscoli di apostolato. Si può essere neutrali amici o neutrali nemici. E' probabile che la Svezia conservi ancora la neutralità: ma essa è oggi anche entusiasticamente amica, in molte sue grandi correnti, della Germania. (... Censura).

In Russia la propaganda di guerra della Francia e dell'Inghilterra, anche del Belgio e della Serbia, ha una organizzazione e una diffusione che scoprono l'interesse politico che le accompagna. Si lavora per il tempo di guerra e per il tempo di pace avvenire. Si lavora per l'onore e per gli affari. Francia e Inghilterra pensano di conquistarsi, per quanto possono, il mercato russo, che è il più meraviglioso d'Europa, e, insieme all'America, hanno mandato in Russia colonne volanti di agenti commerciali, diretti dai governi, missioni di deputati e di senatori, montagne di cataloghi illustrati e di riviste — tutto quanto può più portare in contatto della Russia l'industria, il commercio del paese. L'Italia è assente. Nessuno qui sa neppure che ci sono oggi in Italia degli interi arsenali che lavorano per la Russia.

E ci sono le propagande politiche. Sono continue, studiate con attenzione, propagate con differenti mezzi in tutte le couches sociali russe, ingegnose e penetranti, decisamente assorbenti. Vediamo, per esempio, la Francia. Da Parigi partono ogni giorno, con l'Agenzia Havas, qualche migliaio di parole telegrafiche, che spiegano i particolari della guerra, con i racconti e i commenti che ne fanno i giornali francesi, e partecipano il pensiero del critico militare, dell'ufficiale interpellato, del ministro e del deputato che parlano alla Camera o in qualche solenne assemblea, e poi fanno sapere i risultati del prestito interno, della mobilitazione industriale, di ogni importante azione politica — tutti i fatti che possono scoprire un segno di forza, una virtù del paese. Poi sono mandati alle banche, ai clubs, in ogni ritrovo, perchè siano distribuiti gratuitamente nel pubblico, a migliaia di copie, libretti stampati in russo, dove sono illustrati in forma popolare i più tipici momenti della guerra e della vittoria francese. Poi si organizzano nei teatri conferenze tecniche e letterarie sulla guerra e sul popolo francese. E, con questa propaganda giusta, la Francia è popolare. Lo si conosce meglio: se ne parla da per tutto. Nuovi fili sottili uniscono Pietrogrado e Parigi. C'è dell'amicizia, del rispetto, dell'attaccamento. Quando l'ambasciatore francese dovrà trattare saprà già di avere, per quanto poco ancora possa contare in Russia, l'opinione pubblica per sè.

L'Inghilterra non sta indietro. Essa si muove sulla linea francese. La Francia fa però anche una sua formidabile propaganda con il cinematografo: cronaca Gaumont, films ufficiali del fronte, rappresentazioni patriottiche, combinate con la fantasia e la realtà. L'Inghilterra ha voluto superarla. E' arrivato qui da poche settimane una piccola colonna di cinematografisti, guidata da un ufficiale inglese, in servizio attivo, il capitano H. C. Bromhead. La colonna è organizzata direttamente dal governo inglese, d'accordo con l'ambasciata inglese di Pietrogrado, e porta tremila cinquecento metri di pellicola, dov'è illustrata «l'Inghilterra nella grande guerra». Si tratta, come avverte una nota, di un «servizio documentativo preparato con il consenso del governo inglese». Documento ufficiale. Si mette la guerra inglese sotto gli occhi del pubblico russo. Tutti potranno vedere. La films, bellissima, fa rapidamente, nei suoi silenziosi giuochi d'ombre, tutta la storia della guerra inglese. E' stata congegnata con un programma prestabilito. Comincia con i discorsi dei personaggi inglesi tra la folla: poi la raccolta delle reclute: le loro esercitazioni; fanteria e sue manovre; cavalleria e corse; aviazione: vita di trincea, in faccia al nemico. Poi espone qualche cosa della mobilitazione industriale per la guerra, cominciando dall'arsenale di Wickers, mentre una nota del programma avverte che in Inghilterra più di duemila cinquecento officine lavorano solo per provvedere munizioni all'esercito e alla marina. Infine illustra la marina inglese: dalla super-dreadnoughi ai sottomarino. E il pubblico russo impara a conoscere l'Inghilterra in guerra.

La films arriva alla fine di febbraio. Appena l'ambasciatore francese lo seppe ne avvisò il governo di Parigi, che qualche giorni dopo mandava già tremila metri di pellicola della Francia in guerra, raccolta con tutte le più espressive films della Francia militare, che già furono esposte. Intanto al teatro francese Michele e al teatro dei Narodni Dom e poi nel gran salone della Scuola dei cadetti — serata ufficiale: pubblico scelto di diplomatici, militari e invitati — conferenzieri hanno parlato della guerra francese, esponendo una lunga serie di illustrazioni cinematografiche.

La films inglese, che è la più completa e ordinata, è stata presentata a Zarskoie Selo, dinanzi l'imperatore il 5 marzo, poi ancora dinanzi allo czar il 22 marzo al quartier generale dove sono raccolti gli ufficiali russi. Lo czar espresse il desiderio che fosse mostrata anche ai soldati e ciò avvenne in una serie di rappresentazioni il 25 e il 26. Ora l'Ambasciata inglese ha deciso di far passare, a sue spese, la pellicola lungo tutto il fronte, da Riga fino al Caucaso. E intanto si sta preparando qui, a Pietrogrado, una grande serata di gala al teatro imperiale d'opera, il Mariinski; dopo di che la films sarà lanciata fra il pubblico russo, in tutti i teatri e i saloni cinematografici della Russia. Ciò significa che anche l'Inghilterra, cui si attribuisce di solito una placida indifferenza per le chiacchiere anche politiche della gente, sente l'utilità di questa propaganda popolari, penetranti, che devono arrivare fin fra il pubblico che non legge i giornali.

In Italia c'erano almeno delle films già pronte sull'esercito e la marina italiana e s'è pensato fin'ora solo a mandare dei drammi criminali e d'amore. Bisogna dunque provvedere subito. Si arriverà ultimi, come sempre, ma si potrà pur far vedere qualche cosa di nuovo. Qualche cosa che nessuno conosce, che nessuno ha mai pensato. Per esempio: le montagne. So che il nostro comando supremo è alquanto preoccupato di queste illustrazioni fotografiche pubbliche, che possono scoprire le posizioni. Si tratta di conservare il segreto delle operazioni. Ma si possono dare dei quadri interessanti, vivi, immediati, senza scoprire nulla. Così hanno fatto francesi e inglesi. Soprattutto si tratta di rettificare degli errori di informazione, di giudizio, di immaginazione dell'opinione pubblica e anche di molti circoli militari russi. E c'è qualcuno, pure fra i russi, che lo vorrebbe. Ci si aspetta. Dopo la rappresentazione che gli inglesi hanno dato al quartiere generale, lo Czar ha detto forte: «Ed ora aspettiamo l'Italia!».

VIRGINIO GAYDA.

Il processo di sir Roger Casement
alla Corte di Polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15. notte.

Si è iniziato stamane nella maggiore aula della Corte di Polizia in Bow Street l'esame preliminare del processo di sir Roger Casement. Secondo la procedura penale inglese il processo vero e proprio viene preceduto da un dibattimento che può definirsi come una specie di pubblica istruttoria sottoposta al controllo e giudizio di una particolare Giuria. Il fine del dibattimento non è di emettere la sentenza definitiva, ma solo di accertare i fatti e fornire l'autorizzazione a procedere in base a determinati capi d'accusa. Nelle forme il dibattimento è poco dissimile da quello definitivo, che seguirà a suo tempo, pare verso la fine del corrente mese. Vi figurano così la Sezione di accusa e la Sezione di difesa, e vi sono citati tutti i testi che entrambe le parti possono procurarsi. Sarebbe forse stato desiderabile ricorrere nel caso concreto a una procedura più sommaria e spedita, ma le Autorità hanno preferito attenersi a quella tradizionale. Se questa verrà seguita fino all'ultimo, qualora Casement venga giudicato reo del crimine ascrittogli, che viene punito coll'impiccagione, la sua esecuzione dovrà svolgersi sopra una pubblica piazza, mentre ordinariamente i condannati a morte vengono ora giustiziati alla sola presenza di speciali magistrati entro penitenziari. E' ovvio che il dibattimento odierno ha sollevato una curiosità enorme. L'interesse che circonda la scarna, ascetica, fanatica figura di sir Casement è venuto accendendosi in seguito agli eventi che hanno insanguinato Dublino e molte fila dei quali erano indubbiamente in pugno del cospiratore catturato sul litorale di Tralee. La folla degli spettatori, che avrebbero voluto assistere al dibattimento in Bow Street, avrebbe quindi potuto riempire il Colosseo. Disgraziatamente le aule della famosa Corte di Polizia sono alquanto ristrette e in quella dove Casement stava per comparire non potevano trovare posto che una sessantina di persone oltre i giudici, i giurati, gli avvocati e i testi. Una ventina di tali posti furono assegnati ai «reporters» giudiziari della stampa inglese e i restanti vennero aperti nei modi ordinari ai primi giunti. Nessun biglietto speciale fu distribuito. Centinaia di domande rimasero senza risposta. La libera concorrenza pei pochi posti disponibili fu acuta al punto che due signore, risolute ad assistere al dibattito, vinsero davanti all'ingresso della Corte di Polizia al tocco dopo la mezzanotte, mentre l'apertura dell'udienza era fissata solo per le 10,30 di stamane: esse erano munite di «pliants» e di «magazines» e si assisero sul marciapiedi ad inizio varvi le loro nove ore di attesa. Non tardarono giungere altri curiosi.

Un secondo imputato

Verso le ore sei la «queue» includeva ormai quasi tutti i trenta favoriti e le molte persone che giunsero in seguito rimasero a stazionare platonicamente nelle vicinanze, sperando di assistervi almeno all'arrivo dell'imputato, che doveva giungere dalla torre di Londra. Senonchè Casement era arrivato senza che alcuno se n'avvedesse. Poco prima delle 6 un taxicab era entrato velocemente nell'androne della corte di polizia, i cui battenti si erano subito rinchiusi. Si era voluto evitare la pubblicità di un trasporto mediante un furgone carcerario, e quella semplice automobile da nolo conteneva tra quattro arcigni rossi poliziemen lo smorto allampanato cospiratore irlandese. Egli scese con mosse sfranti e benchè il suo aspetto fosse emaciato si afferma che la sua subita cagionevole nei primi giorni della reclusione siasi alquanto rimessa da una settimana in qua.

Mentre s'attendeva l'apertura della corte, una voce sensazionale si sparse intorno: essa diceva che un arresto imprevedulo era stato operato ieri qui a Londra, e che insieme con Casement un secondo imputato — evidentemente un complice — sarebbe comparso alla sbarra. La voce era esatta. Infatti ieri nel sobborgo di Wandswort due ispettori di polizia avevano tratto in arresto il soldato Daniele Bailey, e costui doveva pure comparire in Bow Street sotto l'imputazione di alto tradimento.

Sulla personalità di questo repentino «Deux ex machina» nessun ragguaglio si possiede, e solo il dibattimento potrà gettare qualche lume sulla realtà e sull'indizio del suo arresto. Similmente, alla vigilia dell'udienza, si apprese che Casement avrebbe fatto alle autorità una lunga dichiarazione dettagliata che, ammettendo «a priori» molte circostanze di fatto, potrebbe abbreviare il dibattimento, il quale altrimenti sarebbe capace di prolungarsi per almeno cinque giorni.

Pochi minuti avanti le 10,20, nell'aula stipata entra la Corte. Il magistrato locale Sir John Dickinson presiede con a lato due assistenti. Da Pubblico Ministero funge sir Charles Mathews e al banco dell'accusa seggono il procuratore generale Smith e gli avvocati Bodkin e Humphreys, che appaiono pel Governo. Alla difesa stanno gli avvocati Jones e Morgan, entrambi personalità distinte, il secondo essendo altresì apprezzato cultore di diritto internazionale. L'udienza è aperta e Casement viene introdotto insieme col soldato Bailey. Casement, che veste un «tout de même» di colore scuro, siede alla sbarra appoggiando il mento al palmo della mano e sogguardando ogni tanto il magistrato. Magro e giallognolo, il suo aspetto contrasta con quello che traspare dai suoi ritratti d'un tempo, che sono stati ripubblicati. Il suo caratteristico pizzo nero è scomparso. L'oltre imputato è un giovinotto di colorito roseo e porta l'ordinaria uniforme «khaki».

L'atto d'accusa

L'imputazione, che viene loro letta e di avere tra il 1o novembre 1914 e il 21 aprile 1916 «illegalmente, maliziosamente e proditoriamente perpetrato il delitto di alto tradimento nel reame di Inghilterra e fuori, in dispregio del nostro Sovrano il Re e delle sue leggi, a male esempio di terzi coinvolti nell'accaduto, contrariamente al dovere e ai vincoli di fedeltà dei suddetti imputati». Il procuratore generale Smith apre quindi a nome della Corona l'esposizione dei fatti su cui la sezione d'accusa si fonda. Egli traccia da prima la biografia, a voi già nota, del Casement e rivela il particolare che Casement, quando nel 1911 il Re lo nominò Knight, scrisse essere profondamente grato a Sua Maestà per l'onore conferitogli. Smith quindi passa a descrivere i precedenti del soldato Bailey, che nacque a Dublino, servì dal 1901 al 1913 nel vecchio esercito regolare inglese, fu richiamato quando la guerra scoppiò e mandato a combattere in Francia, dove i tedeschi lo fecero prigioniero il 1 settembre 1914. Il procuratore, dopo questo esordio biografico, dice che Casement ritirò la sua pensione in Inghilterra a tutto settembre 1914; poi scomparve e nel dicembre era in Germania, dove il Governo tedesco lo impiegava a sobillare i prigionieri irlandesi concentrati nel campo di Limberg. Casement si arrabattava a suscitare in essi l'odio contro l'Inghilterra e ad indurli ad arruolarsi in una brigata speciale, che sarebbe stata inviata a Berlino come ospite del Governo germanico e qualora la flotta tedesca avesse avuto una vittoria marittima, tale brigata sarebbe stata sbarcata in Irlanda a spazzare via gli inglesi.

Pochi uomini si lasciarono adescare da questi allettamenti ai quali l'enorme maggioranza replicò con vociferazioni ostili, minacciando il traditore di rompergli la testa. Tra uno sessantino, che abboccarono, ci fu anche il soldato Bailey, che anzi venne fatto sergente nella brigata tedesco-irlandese con cui le autorità di Berlino si illudevano di poter sollevare l'insurrezione in Irlanda mediante uno sbarco di sorpresa. Il Bailey stesso, arrestato, sembra, per la prima volta il 21 aprile scorso, raccontò tutto questo insieme colle sue successive peripezie. In base a questa deposizione preliminare, che Smith rievoca, il Bailey, il quale, alla vigilia della guerra, lavorava da fuochino in una stazione londinese, conobbe il Casement nell'aprile 1915 e accettò l'invito di entrare nella brigata irlandese per tentare di fuggire di Germania. Nel marzo scorso il Bailey venne chiamato a Berlino, dove trovò un individuo chiamato Monteith, che gli insegnò a fare gli esplosivi. Nei giorni seguenti i due, che alloggiavano con Casement al Saxonia Hôtel, si recarono a più riprese secoli al Ministero della guerra tedesco; dopo di che tutti tre partivano per Wilhelmshaven, dove si imbarcavano sul sottomarino «U 20». Un contrattempo li costringeva però a ritornare ad Heligoland, ma alla fine la spedizione doppiò le isole Shetlands e giunse in vista della costa occidentale dell'Irlanda. Durante la traversata il Bailey apprese che sopra un vapore accompagnante un sommergibile stavano ventimila fucili e una quantità di mitragliatrici, ma solo alla vigilia del suo sbarco a Tralee egli potè capire che si trattava di suscitare l'insurrezione. Comunque, il sottomarino si approssimò alla spiaggia e Bailey insieme con Casement e Monteith fu posto in un canotto smontabile e mandato verso terra. Giuntovi, egli fu incaricato di seppellire un grande numero di rivoltelle e munizioni, di cui il canotto era stato caricato, e più tardi Monteith gli impose di seguirlo a Tralee. Casement, rimasto così solo sulla spiaggia, vi si nascose in cortec, con un ordine perfetto, tra l'immenso entusiastico pubblico che si affollava nelle strade, i cui edifici erano imbandierati e illuminati. La dimostrazione è considerata la più importante che si sia finora vista agli Stati Uniti. La stampa, commentandola, è unanime nel riconoscere che è singolarmente importante l'attitudine del popolo nella gravità dell'ora presente e saluta la dimostrazione come un magnifico risveglio del sonnecchiante patriottismo americano. Le gazzette pangermaniste si sforzano però a negare la importanza all'atto e si astengono dal fare commenti.

Le decisioni, adottate nello stesso giorno dal Senato e dalla Camera per la formazione e l'organizzazione di un esercito di 200.000 uomini sembrano corroborare e ratificare la volontà nazionale.

Secondo un telegramma da Washington al «New York Herald» gli Stati Uniti ricevettero dall'Argentina, dal Brasile, dal Chili, dall'Uruguay, dal Guatemala, assicurazione che non solleveranno difficoltà nel caso di intervento contro il Messico, qualora fosse giudicato necessario dal Governo degli Stati Uniti. Wilson è deciso a ricorrervi possibilmente solo in caso estremo, ma l'assicurazione delle Repubbliche sudamericane è considerato un prezioso appoggio morale, se il Governo fosse costretto ad adottare misure energiche. L'atteggiamento di questi paesi costituirà un poderoso appoggio durante i negoziati diplomatici con il Governo di Carranza, poichè essi s'unirono, lo scorso anno, agli Stati Uniti nel riconoscere Carranza quale presidente del Messico. Dopo aver rivolto un appello per l'unione delle due fazioni rivali i circoli ufficiali non disperano che l'intervento si potrà evitare e sono incoraggiati a tale speranza dal rapporto del generale Scot, che conferma l'impressione che, sebbene le conferenze del generale messicano Obregon non siano giunte a portare ad un accordo definitivo, si potrà raggiungere una intesa che permetta alle forze americane e messicane di agire in perfetta armonia. Un altro telegramma annuncia che il dipartimento di guerra di Washington è stato avvertito che occorrava inviare rinforzi a San Domingo temendosi gravi disordini. Attualmente 350 fucilieri della marina americana vi proteggono le vite e i beni degli americani residenti in quella regione.

D. R.

L'offensiva tedesca in Russia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 15, mattino.

Le ultime notizie della Russia sembrano dar ragione a coloro i quali prevedevano che i tedeschi dopo i loro tentativi infruttuosi sul fronte occidentale si sarebbero volti dal lato dei loro avversari orientali tentando di riprendere la marcia trionfale dello scorso anno, principalmente nel settore a nord della Dwina. Il corrispondente da Pietrogrado del «Temps» nota infatti che appena il suolo si fu rassodato, il nemico ha ripigliato un'offensiva parziale sopra alcuni punti della Dvina occidentale e sembra volere tastare l'avversario. Ciò gli dà occasione a rendersi conto che i russi si sono bene diversamente preparati e altrimenti forti di quello che fossero alcuni mesi sono. Nella regione di Jacobstadt parecchi reggimenti tedeschi hanno tentato un movimento offensivo lungo la ferrovia Mitau-Kreutzburg. Il loro sforzo si è diretto a nord della stazione di Selburg, ove due volte, nelle notti dell'11 e del 12 maggio hanno pronunciato vigorosi attacchi. Questi combattimenti continuano nelle vicinanze del villaggio di Jepken, il posto preciso ove i russi nel marzo scorso pervennero a sfondare le linee tedesche.

E' notevole il fatto che dal marzo nessuna azione seria era stata intrapresa sul fronte settentrionale russo. Le azioni registrate dagli ultimi comunicati sono forse l'inizio di operazioni di grandi proporzioni, povero semplici dimostrazioni? Le informazioni possedute dai circoli militari di Pietrogrado non permettono di rispondere al quesito. Non si sa ancora se l'offensiva ripresa dai tedeschi a sud-ovest del lago di Medmus, operazione che si estende ora fino al lago Sventer, sia connessa all'azione nella regione di Jacobstadt.

S. R.

Un salto da 500 metri

Pietrogrado, 15, mattino.

L'aviatore militare tenente Beatty volava da Tsarkoje-Selo a Pietrogrado, quando l'apparecchio per avarie al motore cominciò a cadere. L'aviatore fece allora un salto dall'altezza di 500 metri restando morto all'istante.

Le Repubbliche Sud-Americane
moralmente solidali cogli Stati Uniti
Un corteo di 250.000 persone a New-York

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Il «Petit Parisien» riceve da New York ulteriori particolari sulla grandiosa dimostrazione di sabato a favore della preparazione militare degli Stati Uniti. Gli intervenuti erano oltre 250.000 e appartenevano a tutte le classi sociali. Essi sfilarono in corteo, con un ordine perfetto, tra l'immenso entusiastico pubblico che si affollava nelle strade, i cui edifici erano imbandierati e illuminati. La dimostrazione è considerata la più importante che si sia finora vista agli Stati Uniti. La stampa, commentandola, è unanime nel riconoscere che è singolarmente importante l'attitudine del popolo nella gravità dell'ora presente e saluta la dimostrazione come un magnifico risveglio del sonnecchiante patriottismo americano. Le gazzette pangermaniste si sforzano però a negare la importanza all'atto e si astengono dal fare commenti.

Le decisioni, adottate nello stesso giorno dal Senato e dalla Camera per la formazione e l'organizzazione di un esercito di 200.000 uomini sembrano corroborare e ratificare la volontà nazionale.

Secondo un telegramma da Washington al «New York Herald» gli Stati Uniti ricevettero dall'Argentina, dal Brasile, dal Chili, dall'Uruguay, dal Guatemala, assicurazione che non solleveranno difficoltà nel caso di intervento contro il Messico, qualora fosse giudicato necessario dal Governo degli Stati Uniti. Wilson è deciso a ricorrervi possibilmente solo in caso estremo, ma l'assicurazione delle Repubbliche sudamericane è considerato un prezioso appoggio morale, se il Governo fosse costretto ad adottare misure energiche. L'atteggiamento di questi paesi costituirà un poderoso appoggio durante i negoziati diplomatici con il Governo di Carranza, poichè essi s'unirono, lo scorso anno, agli Stati Uniti nel riconoscere Carranza quale presidente del Messico. Dopo aver rivolto un appello per l'unione delle due fazioni rivali i circoli ufficiali non disperano che l'intervento si potrà evitare e sono incoraggiati a tale speranza dal rapporto del generale Scot, che conferma l'impressione che, sebbene le conferenze del generale messicano Obregon non siano giunte a portare ad un accordo definitivo, si potrà raggiungere una intesa che permetta alle forze americane e messicane di agire in perfetta armonia. Un altro telegramma annuncia che il dipartimento di guerra di Washington è stato avvertito che occorrava inviare rinforzi a San Domingo temendosi gravi disordini. Attualmente 350 fucilieri della marina americana vi proteggono le vite e i beni degli americani residenti in quella regione.

D. R.

Particolari sulla tragica avventura nella grotta del Monte Tre Croci

Varese, 15, sera.

Questa mattina all'alba, chiamati telefonicamente dal sindaco di Varese, sono giunti al Monte delle tre Croci l'ing. Vella, comandante dei pompieri di Milano, o undici pompieri con un'auto-pompa. Appena arrivati hanno iniziato il lavoro per ritrovare il povero giovinetto Marelli.

La grotta dove il Marelli è sprofondato si apre sul dorso del Monte Tre Croci, sotto l'alta e brulla vetta del Campo dei Fiori, nel giardino che conduce al Grand Hôtel. La spelonca può dividersi in due parti: quella esplorata, assai conosciuta e relativamente comoda, e quella ancora ignota. Il vecchio proprietario del rifugio-albergo, signor Ciotti, aveva reso accessibile, con una gradinata a chiocciola, i primi cento metri che scendono nel monte; vi aveva anche disposto un'illuminazione ad acetilene, di bellissimo effetto. L'architetto Sommaruga, costruttore del nuovo albergo, ripristinò l'ingresso della grotta, disponendovi artisticamente grandi massi di roccia e rialzando la scala, dove si può scendere fino ad affacciarsi ad una specie di pozzo, oltre il quale la grotta riprende, adorna di stalattiti e stalagmiti. Il pozzo però la interrompe e nessuno finora l'ha mai attraversato.

Il comm. L. V. Bertarelli, che dirige la Sezione strade del Touring-Club e che è un appassionato speleologo, ha visitato più volte questa, come le altre grotte della regione ed aveva anzi fatto costruire una speciale scala armata e divisa in due pezzi per poter superare il pozzo e proseguire l'esplorazione che però non fu ancora potuta compiere. Il Bertarelli ha scritto interessanti studi su questo fenomeno geologico. Il comm. Bertarelli ci ha affermato che il giovinetto Marelli non può che aver lentato di calarsi per mezzo di una corda nel pozzo, che ha il fondo chiuso e che è profondo circa dodici metri. Se così è, ha detto, è sperabile che la caduta non sia stata mortale e non deve essere difficile rintracciare lo sperduto. La grotta, che è il risultato di un comune fenomeno d'interruzione fra le stratificazioni della montagna, non va confusa con quella «del Remeron», ai piedi dello stesso monte, presso Gavirate, profonda circa duecento metri, e che finisce in un laghetto sul quale nessuno finora si è mai avventurato.

Quella dove Ferdinando Marelli si è inoltrato costituisce una delle curiosità della regione che Antonio Stoppani chiamò il paradiso del geologo: intorno ad essa fioriscono, come sempre in materia di spelonche e di caverne, strane leggende popolari: si dice che essa conduca al lago di Varese ma nessun fondamento scientifico ha questa ipotesi. Il lago dista dal piede della catena prealpina dal Campo dei Fiori parecchi chilometri in linea retta.

Contro l'abusivo espatrio dei lavoratori

Novara, 15, notte.

Venuta poco tempo fa presentata al R. Commissariato dell'emigrazione dal locale Comitato di assistenza agli emigranti un ordine del giorno con cui veniva messo in rilievo la facilità colla quale riuscivano molti operai ad oltrepassare il confine svizzero con regolare passaporto, salvo poi dalla Svizzera passare in paese nemico, ivi portando il vantaggio della loro mano d'opera in un'epoca in cui la medesima è tanto necessaria e preziosa alla nostra Nazione. Il Commissariato suddetto ha in questi giorni risposto assicurando che per le vigenti disposizioni sono subordinate alle più efficaci garanzie le domande di espatrio a scopo di lavoro, e che i criteri seguiti da questo Commissariato, nel quale si accentra ora tutto il servizio degli espatri, furono appunto ad impedire che abbiano a verificarsi gli inconvenienti lamentati. In questo senso non stanno inoltre le più severe disposizioni alle Autorità. Alla zona di confine viene poi mantenuto intensificato un efficace servizio di sorveglianza per impedire gli eventuali possibili casi di spionaggio e di diserzione militare.

Parla il "re del carbone,,
Propositi di grande mongia - Previdenza

Roma, 15, notte.

Lord Rondilla, il re del carbone, è stato interrogato a Cardiff dal *Giornale d'Italia*, intorno all'attuale crisi del carbone. Lord Rondilla, uomo di colossale attività e di vivido ingegno, di oscura e popolare origine, è divenuto pari di Inghilterra ed è proprietario di una grande parte del bacino carbonifero del Galles. Egli ha riconosciuto che l'attuale crisi è cagiona di grave debolezza per gli alleati e che la sua risoluzione si impone. Essa non può avvenire che da uno stretto accordo fra di essi. Gli alleati possedendo l'assoluta padronanza del mare, sono in grado di imporre la loro volontà e le loro tariffe. Fu domandato come egli pensasse di poter imporre ai neutri il rispetto delle tariffe convenute tra le Potenze alleate ed il re del carbone ha risposto con mirabile sicurezza che era sufficiente, a questo proposito, affamare le marine dei neutri, negando loro il carbone, lo possiedo personalmente — egli ha soggiunto tranquillamente — una grande parte dei depositi di carbone che danno sangue alle marine mercantili del mondo. Ne ho in Olanda, in Svezia, in Danimarca, in Spagna, nel Mediterraneo, in America ed in Cina. Basta un ordine telegrafico perchè in 24 ore l'organismo sanguigno di un'intera flotta mercantile dispersa negli Oceani, si arresti di un tratto. Lord Rondilla ritiene in sostanza che la necessità per gli alleati di avere ad ogni costo la vittoria debba imporre loro con qualunque mezzo la difesa dall'ingordigia dei neutri. Più dei suoi consigli riguardo al sistema immediato di rimediare le crisi, impressionò la sua ferma opinione che gli alleati in pieno e mutuo accordo debbano venire ad una specie di monopolio unico delle marine mercantili che garantisca la stabilità e l'economia del mercato marittimo. Egli propugna naturalmente provvedimenti legislativi che, determinando un massimo ragionevole di tariffe, ponga sotto il controllo dello Stato le navi degli alleati, lasciandone però la gestione agli armatori. Il monopolio marittimo degli alleati dovrebbe naturalmente essere fondato su tariffe comuni che potrebbe perpetuarsi oltre la guerra come piedestallo di un'intesa economica fra di essi.

Il *Giornale d'Italia* richiama poi l'attenzione sul gravissimo problema dei carboni, pubblicando le seguenti osservazioni e le seguenti proposte: «La questione dei carboni, se non intervengono provvedimenti energici del Governo britannico e una stabile accordo cogli alleati, andrà sempre più aggravandosi. I provvedimenti presi dall'Ammiragliato britannico a favore dell'Italia colla cessione di alcuni piroscafi requisiti, se può essere sufficiente a contenere la necessità prime dei servizi di guerra e dello Stato, non sono sufficienti a contenere quelle della nostra industria. Noi dobbiamo essere riconoscenti al Governo inglese di avere tentato di rimediare alla nostra crisi, ancor prima di avere rimediato alla sua economia nazionale, ma domandiamo che esso tenti con storio ed ogni energia per risolvere la questione generale dei carboni a tutti gli alleati. Renderà un enorme servizio al suo paese e si accaparrerà insieme un enorme titolo di benemerenza per il servizio agli alleati. I noli ed i carboni sono i due lati di uno stesso problema che è essenziale ed indispensabile risolvere per la vittoria degli alleati. Non sarà mai abbastanza ripetuto che è illusorio e puerile sperare in una prossima pace. Bisogna prepararsi a sostenere la dura lotta con ogni mezzo. La questione del carbone può essere risolta quella stessa del grano, della carne e del materiale stesso di guerra. Inoltre è necessario passare sin da oggi alla guerra economica degli alleati contro la Germania che dovrà continuare dopo la pace stessa se vorremo raccogliere i compensi materiali della vittoria. E' necessario dunque che l'intesa tra gli alleati per la marina mercantile sia rapida e completa. Non si è migliore risoluzione che quella di fare delle marine mercantili alleate un monopolio di Stato che le ponga sotto il controllo dei diversi Governi, lasciandone la piena amministrazione e gestione agli armatori. Pensare ad un'assoluta statizzazione della marina mercantile in simile momento è una follia. Sì, vogliamo il controllo dello Stato sulle marine mercantili, interpretato in questo senso:

a) limitazione di un massimo di tariffe comune a tutti gli alleati; b) gestione dei piroscafi degli armatori, a disposizione pel completo dei rispettivi Governi; c) assicurazione contro i rischi di guerra assunta dallo Stato; d) impegno da parte degli Stati di compensare ogni eventuale ed imprevedute deficit non compreso nel massimo delle tariffe; e) obbligazione dei neutrali di uniformarsi alle tariffe degli alleati; f) limitazione dell'importazione e dell'esportazione alla mera strettamente necessaria ad ogni singola Nazione alleata; g) impulso alla costruzione di nuovo naviglio proporzionalmente alle perdite delle marine degli alleati. Mi mutuo regolamento delle questioni portuarie, per evitare ogni ritardo nei regolari scambi marittimi fra gli alleati.

«Risolvere simile crisi — conclude il *Giornale d'Italia* — significa trionfare di una colossale battaglia».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15, sera.

Il Consiglio dei ministri si è adunato anche stamane a palazzo Braschi per continuare l'esame delle varie questioni rimaste in sospeso nella lunga adunanza di ieri. Il Consiglio, cominciato alle 10 è finito a mezzogiorno. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio si è preoccupato specialmente dei problemi economici anche in relazione con gli argomenti trattati in questi giorni col signor Clemenceau.

Un'interrogazione sulla censura

Roma, 15, notte.

Il settoscritto interroga il Ministro degli Interni per sapere se abbia impartito istruzioni diverse alla Censura di Torino e di Milano, perchè l'una autorizza la pubblicazione di interrogazioni parlamentari che l'altra sopprime, o viceversa, a seconda delle occasioni e del quarto d'ora che passa. — *G. Casalini.*

La minaccia di una agitazione studentesca
per la questione della media

Novara, 15, notte.

La questione della media (per la promozione nelle scuole medie, interessa certamente in questi giorni gli alunni della principali città del Regno. A Novara, da alcuni giorni regna fra questa categoria di studenti, un po' di fermento precisamente perchè il Ministero non ha ancora comunicato alcuna decisione in merito alle medie stesse ed anche per il motivo che essi ritengono che il Governo non concederà loro la desiderata concessione della media del sei, anzi perchè si diffonde il pericolo di una agitazione vendono qualche gruppo a capo a capo la minaccia. Ad ogni modo sembra, durante l'attesa, non si è ancora verificata alcuna collettiva manifestazione di questo malcontento. L'autorità però ha disposto per un servizio precauzionale di sorveglianza.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15, sera.

Il Consiglio dei ministri si è adunato anche stamane a palazzo Braschi per continuare l'esame delle varie questioni rimaste in sospeso nella lunga adunanza di ieri. Il Consiglio, cominciato alle 10 è finito a mezzogiorno. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio si è preoccupato specialmente dei problemi economici anche in relazione con gli argomenti trattati in questi giorni col signor Clemenceau.

Un'interrogazione sulla censura

Roma, 15, notte.

Il settoscritto interroga il Ministro degli Interni per sapere se abbia impartito istruzioni diverse alla Censura di Torino e di Milano, perchè l'una autorizza la pubblicazione di interrogazioni parlamentari che l'altra sopprime, o viceversa, a seconda delle occasioni e del quarto d'ora che passa. — *G. Casalini.*

La minaccia di una agitazione studentesca
per la questione della media

Novara, 15, notte.

La questione della media (per la promozione nelle scuole medie, interessa certamente in questi giorni gli alunni della principali città del Regno. A Novara, da alcuni giorni regna fra questa categoria di studenti, un po' di fermento precisamente perchè il Ministero non ha ancora comunicato alcuna decisione in merito alle medie stesse ed anche per il motivo che essi ritengono che il Governo non concederà loro la desiderata concessione della media del sei, anzi perchè si diffonde il pericolo di una agitazione vendono qualche gruppo a capo a capo la minaccia. Ad ogni modo sembra, durante l'attesa, non si è ancora verificata alcuna collettiva manifestazione di questo malcontento. L'autorità però ha disposto per un servizio precauzionale di sorveglianza.

Appendice della *Stampa* (3)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

E rivolgendosi ai gendarmi:

— Riconducete il prevenuto. E sempre lo stesso regime...

— Proibizione di comunicare... Bene, signor giudice...

— Signore! — gridò il poveretto. — Ma mogie non sa nulla... Mi aspetta... Se altri le apprende la cosa sarà un colpo terribile... Per pietà di lei permettetemi di scriverle... La mia lettera sarà vista da voi... Vedrete che non conterrà nulla...

— Quando il divieto di comunicare sarà stato tolto, potrete scrivere quel che vorrete... Gendarmi!

E il giudice era uscito, e uno dei gendarmi aveva messo la sua mano sulla spalla del disgraziato che piangeva, mentre l'altro gli stringeva le manette...

— Piangete, eh!... Ma l'altra sera, quando tiravate la coltellata, non piangevate... Su via, andiamo!

Un amico

Il dott. Berthelon, notaio di Parigi, era entrato quella mattina nel suo studio dando ordine al segretario di non lasciar entrare nessuno: aveva troppo lavoro da sbrigare!

Era un buon uomo, quel notaio, già vecchiotto, inappuntabilmente vestito di nero e l'immancabile cravatta bianca.

Da un'ora egli era assorto nel suo lavoro, quando il segretario, muncando alla consegna, annunciò la signora Pontailly.

— Ah, la poveretta! Se è lei fatela entrare!...

Berthelon aveva letto i giornali. Sapeva. Non poteva non ricevere quell'infelicissima donna. Già a leggere la notizia del delitto egli era caduto dalle nuvole. Non voleva credere ai suoi occhi quando vide il nome di Urbano de Pontailly.

Sì, egli si era rovinato in Borsa, lo sapeva ridotto a vivere d'espedienti sulla dote della moglie, ma da questo a ritenerlo capace di un simile delitto!... Ah, il miserabile! Dove può dunque condurre la perversità umana?

Soprattutto, l'ottimo notaio si addolorava per la povera Marcella, che conosceva da bambina, quasi, e sapeva così buona, onesta e infelice! Aveva amministrato la sua piccola dote; l'aveva anche sconsigliato, a suo tempo, di sposare quel giovane già mezzo rovinato dai cattivi affari. Ma si ragiona forse con una donna innamorata

Una promessa

— E se non guarissi? — chiese con un tenue sorriso tra accorato e sbigottito, la signora Elena Rualdi guardando fisso dinanzi a sè il mare striato d'azzurro e di verde che scintillava al disopra della balaustrata. Sua sorella Bianca, la quale versava attentamente in un bicchiere d'acqua una medicina giallognola contandone a bassa voce le stille abile un guizzo nelle spalle, ripetè due o tre volte lo stesso numero, si indispettì enormemente per quella inezia e finì col buttare dal parapetto del terrazzo l'acqua e la medicina.

— Quando dici simili sciocchezze io divento la più idiota infermiera di questo mondo. — le affermò ridendo con gli occhi lucidi di pianto. — Vedi? Ora mi tocca rifare tutto da capo.

Si volse perchè Elena non la vedesse in faccia e ricominciò a contare rapidamente ad alta voce le gocce giallognole che cadevano nel bicchiere. Una, due, tre, quattro... Ma l'inferma allungata nella sedia a sdraio con l'esile persona sperduta fra le pieghe di una pesante coperta, affondava il capo nel guanciale che le sorreggeva le spalle e chiudeva gli occhi sotto le palpebre violacee. Quando Bianca si curvò su di lei rimestando adagio la miscela col cucchiaino, ella li aperse. La fissò accigliata un momento, poi stirò la bocca in un breve sogghigno e bevve l'inutile farmaco.

— Perchè ti inquieti tanto di una domanda così semplice? Tutti i malati hanno qualche volta il dubbio di non guarire; io ogni più di un dubbio ho, quasi direi la certezza di quella cosa abbastanza poco piacevole che è morire a trentadue anni.

I suoi denti bianchi apparvero in un riso amaro che subito si spense dinanzi alla faccia sconvolta di Bianca.

— Tu non mi vuoi bene, Elena, tu non vuoi bene ai tuoi bambini se puoi parlare così, — mormorò la fanciulla con la voce strozzata.

Elena si morse le labbra violentemente quasi a trattenere un grido e sussultò tutta sotto la greve coperta, ma rispose dopo un momento, quasi calma:

— Mi preparo, sai; se il destino vorrà che io ti abbandoni bisogna pure che io pensi a proteggerli e ad amarli ancora per l'avvenire.

— Ma li amerai, li proteggerai tu stessa, non dubitare. Fra quindici anni darai marito a Nini e fra venti battezzerai la laurea di Silvio.

— Ma poniamo il caso ch'io me ne andassi, per esempio, fra un anno o due od anche meno.

— Elena, non ritornare su questo argomento, ti prego.

— Consideriamolo semplicemente come una possibilità.

— Ebbene? La possibilità di morire esiste sempre per tutti, in tutti i tempi e in tutti i casi.

— Dunque non è così spaventevole come sembra.

— Lo ammetto. E poi?

— E poi facciamo questa ipotesi. Nini e Silvio rimangono fra un anno senza madre. Che cosa accadrà? Il loro padre sposerà certamente un'altra donna ed essi avranno una matrigna.

— Poveri piccoli! Non lo dire nemmeno per ischerzo. Li prenderei io sotto le mie ali materne e non li lascierei più per tutta la vita.

L'inferma si sollevò quasi di slancio dai suoi guanciali e guardò fisso negli occhi sua sorella in un silenzio divenuto improvvisamente grave.

— Elena, perchè mi guardi così?

— Perchè tu hai detto in questo momento una parola così buona e così generosa che s'io dovessi morire basterebbe a consolarmi. Ricordati della tua promessa, Bianca.

— Me ne ricorderò.

Ella abbozzò appena con le labbra più che non fosse le poche sillabe di quell'affermazione ch'era quasi solenne nella sua semplicità e sentì confusamente ch'ella aveva in quel momento vincolato quasi senza saperlo qualche cosa della sua giovine vita, che aveva offerto spontaneamente un dono prezioso e sacro come la propria libertà. Ma non seppe dolersene. Elena sorrideva all'ultimo sole con un viso illuminato da tanta dolcezza e pariava di guarire con una persuasione di nuovo così serena che la sua promessa di prima le sembrò il narcotico leggero con cui s'addormenta il malato e gli si concedono sogni blandi perchè non senta le trafitture del suo corpo dolente.

***

Finiva l'autunno in una sontuosa festa di colori sulle colline piemontesi dove Bianca villeggiava in compagnia di suo cognato, il professor Rualdi e dei suoi due nipotini Nini e Silvio. Si parlava raramente di Elena, sebbene la giovane morta, spentasi dolcemente a primavera occupasse col suo ricordo il pensiero di tutti. Poco se ne parlava, anche perchè la piccola Nini, sensibilissima di natura, piangeva di giorno e urlava in sogno la notte quando si nominava la mamma. Una volta, dinanzi a un suo ritratto trovato a caso in un libro era caduta in convulsioni e mentre Bianca atterrita cercava di calmarla ed eccitava invece sempre più la disperazione della piccina, il professore aveva dichiarato severamente:

— Questa bimba ha un carattere indomabile. Bisognerà tentare di correggerlo.

Egli era un uomo piccolo, magro, meticoloso, con due baffetti sottili come due sopracciglia sulla bocca stretta che non rideva mai. Parlava sempre con gravità e non sopportava d'essere contraddetto. L'abitudine dalla cattedra rendeva misurati e severi i suoi gesti e le sue parole ed anche quando conversava coi familiari e con gli amici pareva sempre intanto ad impartire una lezione o ad esporre una conferenza.

Il cattivo carattere di Nini formava da qualche tempo l'oggetto di molte sue accurate dissertazioni ch'egli corroborava talvolta di esempi e di citazioni storiche, e la necessità di correggerla era l'argomento su cui s'aggiravano più di frequente le sue conversazioni con la giovane cognata.

Bianca rispondeva difendendo la nipotina e sostenendo che non si trattava d'indole pervicace, come diceva il professore, ma di troppo squisita sensibilità. Ella amava con una passione quasi materna quei due piccoli esseri nati e vissuti fino allora nella tristezza che si erano aggrappati al suo cuore con le loro tenere braccia carezzevoli fin dal giorno in cui la morte li aveva lasciati soli a fianco di quel padre dotto e rigido che li trattava come un maestro e quando erano buoni li baciava sulla fronte e li conduceva a visitare una galleria o un museo come straordinaria ricompensa.

Ma Bianca li ripagava di tanta inflessibilità paterna viziandoli come due gattini e prodigando loro tutta la morbosa tenerezza dei suoi vent'otto anni ancora privi d'amore. Alta ed elegantissima di persona, con le membra pieghevoli e forti di una dea boscherecce, non riusciva tuttavia a piacere subito e ad attirare sguardi interessati, non tanto per le linee sgraziate del suo volto ch'era corto e depresso, quanto per la chiusa infelicità, per la visibile certezza di non piacere che quel volto esprimeva. Convinta d'essere meno attraente di quanto in realtà non fosse, si era quasi rassegnata ad una solitudine sentimentale di cui nondimeno soffriva e ad una rinuncia d'amore che le riusciva amara, ma che credeva necessaria ed imposta alla sua vita dalla sorte poco benigna.

La promessa fatta alla sua povera sorella poco tempo prima della morte e che l'aveva per un momento spaventata con le enormi responsabilità ch'essa significava, le riusciva ora di sereno conforto se meditava sull'isolamento forzato del proprio avvenire. Avrebbe potuto almeno sostenere con qualche orgoglio di fronte agli altri e un poco anche di fronte a sè stessa che s'era generosamente sacrificata per giovare ai figli di sua sorella, che aveva rinunziato a formarsi un nido proprio per soccorrere i piccoli implumi rimasti senza madre a pigolare nel loro nido deserto. Ad autunno inoltrato ella s'indugiava ancora coi due bimbi nella confortevole villetta fra i colli, mentre il professore già occupato dall'insegnamento, passava in città l'intera settimana e il raggiungeva il sabato per trascorrere con loro la vacanza festiva.

Un pomeriggio di domenica egli mandò i bambini a passeggio con la cameriera e volle rimanere solo con la cognata per parlarle, com'egli l'avvertì, di cose gravi.

— Avrai compreso — le disse subito — che questo prolungamento inconsueto di villeggiatura non ha soltanto lo scopo di fortificare la salute delicata dei miei figli, e anche quello di concedermi il tempo necessario a prendere alcune deliberazioni importanti.

— Quali deliberazioni? — domandò Bianca con un'ansietà che cercò invano di dissimulare.

Ella aveva preso da tempo con suo cognato un'attitudine di tranquilla indifferenza su tutto ciò che non riguardasse i bambini, e si trattavano entrambi con una fredda cordialità, con una seria benevolenza, come due associati ad un'opera comune che si concedono la reciproca stima fiduciosa senza però giungere mai ad una affettuosa confidenza.

— Tu non ignori — proseguì Rusidi — che la mia situazione di fronte a te al nostro ritorno in città sarà piuttosto, diciamo così, inquietante. Inquietante, bene inteso più per il mondo che par noi — egli soggiunse prontamente ad un gesto stupefatto di Bianca. — Non abbiamo abitato sempre insieme fin da quando la povera Elena si è ammalata? — ella osservò già presentendo la ragionevoli parole della risposta.

— Sì, ma non eravamo soli. Tu eri la infermiera di tua sorella e ritornavi di tanto in tanto alla tua abitazione ufficiale ch'era nella famiglia e nella casa di tua zia.

— E dovrei ritornarmene con mia zia? Ricominciare a vivere con lei? E quando, Dio mio?

Ella fece queste domande più a sè stessa che all'altro, ma con un terrore così sconsolato nella voce e nel viso che suo cognato crollò il capo e battè la palma sul tavolo, come quando voleva richiamare all'ordine qualche allievo indisciplinato.

— Non dico questo e tu non afferri il senso esatto delle mie parole — l'ammonì con severità. Poi addolcì la voce e ricominciò con ostentata pazienza: — Ecco, si tratta precisamente di prendere la decisione importante cui t'accennavo. La poveva Elena mi ha lasciato vedovo ormai da otto mesi e nelle mie circostanze, con due bimbi di pochi anni, coll'insegnamento che occupa tutto il mio tempo non potrò certo rimaner solo tutta la vita.

Bianca chiuse gli occhi e contrasse il volto come se quel discorso le producesse un male fisico.

— Le sarò certamente fedele col pensiero fino alla morte — egli aggiunse a guisa di doveroso omaggio verso la defunta — ma le esigenze tiranniche della vita mi costringeranno a chiamare al mio fianco una altra donna perchè occupi il posto ch'ella ha immaturamente lasciato.

— Dunque, — disse a mezza voce Bianca senza guardarlo, ad esito, andò a sporgersi un momento dalla finestra, ricevette sulla fronte il fresco vento profumato di resina della foresta vicina e ritornò a lui, gli parlò restando in piedi con le mani strette alla spalliera di una seggiola. — Dunque, hai già trovato quest'altra donna che dovrà occupare quel posto, — proseguì con lentezza mettendo inconsciamente nella voce un lieve tono di sfida e di ironia.

Rualdi incrociò le braccia sul tavolo e si strinse nelle spalle quasi per diminuire l'ancusa di leggerezza obliosa che sentiva nell'accento di sua cognata.

— Non farò come la prima volta un matrimonio d'amore, — dichiarò in un sospiro sollevando gli occhi al cielo nella ricerca di un effetto sentimentale. — Sarà un matrimonio di riflessione con una donna non più giovane e tale da suscitare simpatia, stima, fiducia, rispetto, ma non certo fervore di passione. Si tratta della signorina Verganzi.

— La signorina Verganzi? Virginia Verganzi? — ripetè Bianca senza avvedersi che contraeva la bocca ad un sogghigno di beffarda meraviglia.

Ora comprendeva perchè il professore l'avesse invitata un giorno alla villa insieme al suo vecchio padre preside a riposo; ora si faceva certezza il vago sospetto che la era allora balenato, subito disperso dal contegno di Rualdi che non se n'era quasi occupato e l'aveva lasciata a tediare alcune ore i bambini con la sua melliflua interrogazioni, intimidendoli con la severità dell'occhialetto di tartaruga fisso a constatare la povertà della loro erudizione e la sua colpevole indulgenza. Già la immaginava intenta a pettinare i riccioli di Nini col pettine in una mano e il terribile occhialetto di tartaruga nell'altra, o a guardare attraverso alle lenti le macchie d'inchiostro sulle dita di Silvio, che scriveva soltanto se poteva affondare l'indice nel calamaio. E la vedova uscire a passeggio al braccio di suo cognato, anche lei piccola e angolosa, col viso lungo, oscuro e regolare e vestita con la pretensiosa eleganza della zitella arrivata tardi e sfoggiare abiti e cappelli da signora.

— Che cosa pensi? — le domandò d'un tratto il professore che l'osservava e pareva preoccupato del suo silenzio.

— Non sapevo che ciò ch'io penso t'interessasse — ella rispose un poco ostile ma inconsciamente soddisfatta di vederlo intento con trepidazione a lei. — Non pretenderai, credo, che io approvi la tua scelta. Posso subirla, non altro.

Egli corrugò la fronte come per riflettere sui vari significati di quelle parole e sembrò quindi scegliere il più lusinghiero per il suo amor proprio. Allora le venne vicino e la guardò negli occhi con una specie di baldanza ch'ella non gli conosceva e che doveva essere il suo contegno con le donne che gli piacevano o a cui supponeva di piacere.

— Bianca, tu sai benissimo che il separarmi da te mi costerebbe un grave sacrificio, quasi direi, un grave dolore. Basterebbe una tua parola a far sì che questo non avvenisse.

— Quale parola? — mormorò Bianca, trasognata, quasi per guadagnar tempo, smaniando giungere il momento d'una determinazione almeno tanto grave quanto la promessa fatta un giorno alla sorella morente.

— Il posto occupato dalla povera Elena nella mia casa e nel mio cuore potrebbe essere tuo, Bianca, se tu lo volessi. Ma ci lo vorrai?

A poco a poco la voce del professore si era fatta timida e perfida come quella di un suo alunno alla prova d'esame e Bianca sentì su di sè con un senso oscuro di disagio e di disgusto il desiderio di quell'uomo arido e rigido che non sorrideva mai e che pareva staccato da tutto quanto non fosse amore dello studio e coscienza del suo dovere. Egli tentò di prenderle le mani guardandola di sotto in su con due occhi turbati e cupidi, interrogativi e supplichevoli che le diedero un brivido e che ella sfuggì con una contrazione di molestia penosa.

— Si direbbe che il faccio orrore, — mormorò Rualdi seccamente allontanandosi offeso e Bianca s'accorse che egli aveva definito con quelle parole la sensazione allontanante che quella sua accesa bramosia, così improvvisamente rivelata, destava in lei.

Era vero. L'amore del cognato le faceva orrore ed ella faceva orrore a sè stessa se si pensava stretta fra le sue braccia, esposta ai baci di quelle labbra sottili e fredde da cui non uscivano che parole di severità. Eppure la signorina Verganzi vi si sarebbe adattata con gioia, eppure sua sorella gli si era abbandonata per anni, forse senza grande amore, ma certo senza ripugnanza ed aveva adorato i figli nati da lui.

— Io riparto stasera, — le annunziò egli gelido avviandosi all'uscita, — e in settimana verrò a prendervi per portare i bimbi a casa mia e te a casa tua.

Rualdi aveva sentito nel suo silenzio lo sdegnoso rifiuto e se ne vendicava con le parole taglienti che l'abbandonavano alla sua sorte e la staccavano dalla sua vita e da quella dei suoi figli.

— Ma io non posso, — proruppe allora Bianca d'impeto, con la voce sgomenta e le labbra tremanti, — ma io non posso lasciare Nini e Silvio. L'ho promesso ad Elena prima che morisse e sarebbe un male che non potrei mai perdonarmi.

Egli, già presso alla porta si volse, la fissò con un sorriso alquanto ironico e disse calmo:

— Non c'era che un mezzo possibile e lo hai rifiutato.

— Ma se non ho pronunziato una parola.

— L'ho visto chiaramente nei tuoi occhi.

— I miei occhi hanno mentito, — affermò Bianca con rinnovata asprezza. — Accetto.

Suo cognato le si riavvicinò adagio e con lo sguardo torbido le afferrò le braccia, la piegò a sè e incominciò a baciarla sul collo mentre ella si torceva di disgusto e stringeva i denti per non urlare d'angoscia.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il "pericolo tedesco,, non sarà distrutto dalla guerra

Uno studio di Emile Boutroux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

I lettori della *Stampa* non hanno certamente dimenticato gli articoli di Emile Boutroux nei quali l'eminente filosofo dell'*Accademie française* dimostrava con acutezza di confronti e di indagini filosofiche e storiche quella che egli ha chiamato « l'ipocrisia della scienza e della filosofia tedesca ». Il filosofo, invitato dalla *Revue des Deux Mondes* a dire il suo giudizio sull'attuale *stato d'animo* della Germania, scrive:

« La Germania, oggi, è, colle Germanie, una grande parte dell'Austria-Ungheria, sono penetrate, fino alle midolla, dalla maniera di pensare, di volere e di sentire inoculate dalla dominazione prussiana. Pretendere però di ricondurre la Germania allo stato intellettuale e morale nel quale si trovava quando essa non aveva ancora ceduto a questa influenza, è un sogno! Sarebbe vano negare la capacità interna di risollevarsi e di concentrarsi a un paese pel quale le date del 1648 e del 1806 sono state le brevi soste che dovevano preparare un nuovo slancio. La potenza dei metodi pedagogici tedeschi è sufficientemente dimostrata dalla profonda rassomiglianza intellettuale e morale che caratterizza oggi tante popolazioni di tradizioni di origini così differenti. Quanti tedeschi celebri, quante città tedesche considerevoli i nomi dei quali, più o meno corrotti, sono d'origine slava, latina o celtica! Se in alcuni casi questa origine ha lasciato traccie, in numerosi altri l'impronta tedesca appare singolarmente profonda.

« All'indomani della tremenda guerra, questo dupo immanente d'intelligenza e di volontà che, come una specie di anima comune, ha creato il germanesimo sussisterà. La Germania non potrà modificarsi, e se dovrà modificarsi non sarà in seguito ad una rivoluzione morale e interna. Chi può dire ora che questa rivoluzione avverrà? Quello che è il nostro dovere e il avere, domani non meno di oggi, la ferma volontà di salvaguardare, non a parole ma coi fatti, i principi sacri per i quali lottiamo o cioè la libertà « la dignità umana, l'indipendenza delle nazioni grandi e piccole, il rispetto della giustizia e della morale nei rapporti tra i popoli come nelle relazioni individuali. Ed è un alto nostro dovere tener conto del pericolo mortale che ci minaccerebbe, se, considerando questa guerra come un semplice incubo, spaventoso, senza dubbio, ma passeggero, noi ci illudessimo di potere, a pace fatta, riprendere la nostra vita normale al punto dove noi l'abbiamo lasciata alla fine di giugno del 1914. Noi siamo stati eloquentemente avvertiti. Le minaccie del Kaiser tedesco, del generale von Bernhard, degli interpreti ufficiali pangermanisti tedesca non erano vane parole. La Germania pone nella dominazione del mondo, ed in particolar modo nella mutilazione e nella schiavitù della Francia, una delle condizioni per la sua esistenza. *Weltherrschaft oder Niedergang!* « Egemonia del mondo o decadenza! » è la sua divisa.

« Ma non è la quantità di forza visibile che resterà alla Germania dopo la guerra quella che darà la misura dei pericoli nei quali essa potrà ancora porre l'umanità: sarà la persistente, caparbia volontà di dominio, d'ingrandimento e d'oppressione. Latente, invisibile, simulata, negata questa volontà, se noi dobbiamo giudicare il futuro dal passato, sussisterà. Che cos'è un trattato di pace? Che cosa sono gli impegni tedeschi? La sincerità tedesca consiste nel trovare i mezzi più idonei per ingannare gli altri a profitto della Germania. Noi non possiamo non comprendere, oramai, che predicare il disarmo significa voler abbandonarsi nelle mani dei tedeschi e che il pacifismo significa, in realtà, il supino consentimento alla germanizzazione del mondo. Non fu senza significato il fatto che nel 1914 il premio Nobel per la pace fu promesso a Guglielmo II. Noi, per questo, dobbiamo avere costantemente presente allo spirito questo pensiero: che cioè ciò che forma la nostra Francia è, insieme colla nostra terra che ci fatto simili a lei e che noi custodiamo e difendiamo, la nostra anima nazionale, incarnata nelle tradizioni, nella storia, nella letteratura, nei monumenti, nei costumi e nelle leggi francesi. Dimenticare il nostro passato per limitarci alla contemplazione di un avvenire vago e astratto, sarebbe spogliare la nostre idee nazionali di tutto il suo contenuto, della loro bellezza, della loro vita, della loro influenza sull'anima dei popoli per ricondurla ad essere parola rotmorose e senza significato che non creeranno più alcun fatto civile e morale perchè esse saranno staccate dalle viventi realtà del mondo. L'essere concreto è il passato: bisogna rimanere forti e unire insieme al nostro passato le aspirazioni presenti e i sogni dell'avvenire. Conservare e far prosperare la Francia quale ce l'hanno lasciata i nostri padri è il nostro primo e santo dovere: ma questa guerra ce ne lascia un altro: essa avrà per conseguenza di far mettere ai loro posto, in un posto inferiore e forse infimo, certe opinioni alle quali forse, una volta, attribuivamo una vitale importanza. Si può vivere senza imporre agli altri le proprie credenze, le proprie opinioni e le proprie abitudini. Si può vivere senza pretendere di dominarle e di opprimerle. Ma che cosa sarebbe ridotta la vita umana se fossero spezzate e distrutte le tradizioni dei popoli, la varietà delle classi, la libertà, la poesia, la fedeltà, la giustizia e l'umanità? Ora, domani come oggi, noi dovremo difendere, ogni giorno, questi supremi beni se vorremo garantircene il possesso contro il nemico che non si placherà nell'umiliazione della sconfitta ».

I nostri valorosi caduti

ITALO GAY, da Torino, sottotenente di complemento di fanteria.

GIOVANNI ANDREA RIVOIRA, da Sestigliano, caporale nei bersaglieri.

FRANCESCO STROPPIANA da Bra, soldato di fanteria, venne volontereso dalla Francia, dove si trovava a lavorare, e cadde coraggiosamente il 4 novembre sul Col di Lana.

SEBASTIANO GIUGLIERO, da Lagnasco, soldato di fanteria.

MARIO BENTOLA, da Confienza (Novara), soldato di fanteria.

GIUSEPPE CANEPA, da Torre Pellice, soldato di fanteria.

ANTONIO MINIOTTI, da Cafasse, soldato nei granatieri.

Giornali e Riviste

La rivolta irlandese è finita. Dublino riprende la sua vita regolare: i capi della rivolta hanno già pagato colla vita, o stanno per pagarlo, il sinistro e folle gesto contro la patria. « Del dramma rapido — dice il *Journal* — non resterà, fra poco, che il ricordo, qualche rovina e qualche morto: poi il silenzio si farà su questo triste episodio, su questo mancato complotto tedesco; ma prima di chiudere questo capitolo doloroso della grande epopea è bene, è giusto rievocare quanto di glorioso hanno fatto, nel corso della guerra, gli irlandesi fedeli alla patria. Essi si sono arruolati volontariamente in parecchie centinaia di migliaia sotto la bandiera del Regno Unito, così come si erano arruolati al tempo della campagna del Sud-Africa. Divisi in 35 battaglioni di fanteria, formanti otto reggimenti, e in quattro reggimenti di cavalleria, essi gareggiano per coraggio colle altre truppe più abili e più forti. *Faugh-a-Ballagh!* (Bruciate tutto davanti a voi!), è il motto dei Fucilieri del Re irlandesi. I fucilieri d'Inniskilling hanno ricamato in rosso sul loro stendardo: *Nec aspera terrent* (Le più dure prove non ci stancano). I soldati del reggimento di Connaught, quando corrono all'assalto, lanciano questa veemente imprecazione: *Glas them Aeli!* (Mandateli all'inferno!). La gloria dei soldati d'Irlanda non è anonima, perchè la verde isola può essere orgogliosa di contare tra i suoi figli il maresciallo French, sir Bryan, Mac-Mahon, che colla sua 10a Divisione, composta di irlandesi, si sacrificò per assicurare la ritirata delle truppe serbe, e marinai famosi, come l'ammiraglio Beatty. Ma l'Irlanda è pure fiera dei suoi umili « Tommies », che hanno combattuto in questi 21 mesi di guerra dalla Marna all'Yser e al Dardanelli. Dovunque essi hanno scritto pagine eroiche: sovente hanno creato l'eroismo umoristico. E' memorabile l'episodio della battaglia di Loos, quando il *London Irish Regiment* prese d'assalto le trincee tedesche, spingendo avanti un pallone da football. I giocatori avevano messo come punte d'arrivo le trincee nemiche. C'è fra questi « Tommies » un celebre uomo. E' il piccolo caporale Michael O' Leary. A Cuinchy, il 1.o febbraio 1915, balzò fuori dalle trincee, uccise sette tedeschi, fece due prigionieri e rimase meravigliato quando lo felicitarono.

***

Della guerra si parla a proposito e a sproposito. Specialmente a sproposito. E si aragiona del più grande e doloroso fenomeno dell'umanità lontano, delle stirpi che vogliono sopraffare le stirpi da tutti, dai poeti e dai giornalisti, dai politici e dagli storici, dai conferenzieri e dai letterati. Non parliamo poi dei termini tecnici della guerra d'oggi, diventata una guerra scientifica. Alfred Capus giorni sono su un grande quotidiano parigino confessava di non sapere ancora bene che cosa fossero « quale importanza avessero le *traits de ponts*, i *cavalli di frisia*, i fili elettrizzati e le altre invenzioni della guerra di trincea. Quanti sono nelle condizioni di Capus e non osano confessarlo! Allo scopo di volgarizzare la tecnica di guerra, la Scuola Professionale di costruzioni edilizie di Torino e il periodico *L'arte edilizia*, hanno recentemente pubblicato un interessantissimo volumetto in cui sono illustrate e spiegate le opere guerresche. Il volume dovuto a un architetto di valore, il prof. Reycend, si vende a totale vantaggio della *Croce Rossa* italiana. L'esposizione chiara e le numerosissime illustrazioni fanno del volumetto un manuale assai interessante e utile. Esso può rendere con poca fatica e breve tempo comprensibile ad ognuno, anche nell'ordine tecnico, le notizie che leggiamo sui giornali intorno ai nostri fatti d'arme, colmando quelle lacune lasciate nella nostra mente da certi vocaboli tecnici di cui non riusciamo a spiegarci il significato e la portata certa. Il volumetto svolge specialmente questi temi: Ufficio ed ordinamento del Genio militare; il primato italiano nell'arte fortificatoria, le fortificazioni permanenti, i campi trincerati, le difese accessorie. Tratta poi dei mezzi di distruzione, della maniera per passare i corsi d'acqua, dell'uso e delle costruzioni delle ferrovie aeree, del disegno panoramico militare e — *horribilis in fundo* — dei gas velenosi e delle bombe asfissianti. Il volumetto è in vendita presso l'ufficio della Commissione di propaganda della *Croce Rossa* al Palazzo ducale d'Aosta. Il libro è specialmente utile ai giovani che si preparano al servizio militare.

***

Il corrispondente da Roma della *Sera* dice che nei circoli vaticani ha prodotto non poco meraviglie lo scambio di lettere tra una Suora ed Emilio Combes, lettere delle quali voi avete pubblicato il testo, ed aggiunge che l'ex-Presidente del Consiglio francese evolverebbe sempre più verso la concezione spiritualistica della vita. L'ex-seminarista ritroverebbe alcune delle credenze allacciate in gioventù. Il giornalista cita due fatti veramente dipici. Quando Aristide Briand si recò da Combes per domandargli se accettava di far parte del ministero nazionale, Emilio Combes l'interruppe dicendogli: « Premetto ch'io sono spiritualista! » Tutto ciò era completamente indifferente per Briand, il quale, assicuratosi dell'accettazione, accennava ad andarsene; ma Combes lo richiamò rinnovandogli l'assicurazione che era spiritualista. Un altro fatto. Quando il ministro Denys Cochin fu ad Alene, venne invitato a pranzo dal Re, ma la regina Sofia — sorella del Kaiser — si studiò di fargli comprendere in mille modi che aveva sangue tedesco nelle vene. Alla fine, tanto per mettersi più cerimoniosa, chiese al ministro quanti figli avesse. Denys Cochin li enumerò ed accennò anche ad una figlia religiosa. La Regina Sofia non potè nascondere il suo stupore, non sapendo comprendere come si possano comprimere le « leggi di natura ». Avendo, più tardi, Denys Cochin raccontato questo incidente alla presenza di Combes, questi diede un forte pugno sul tavolo, esclamando: « Come si può violare ad un padre di avere una figlia religiosa! » La lettera inviata ora da Combes a Suor Giulia Rizard farebbe ritenere che l'evoluzione spiritualistica di Giulio Combes è reale, per quanto l'ex-Presidente del Consiglio si dica « libero pensatore rispettante le credenze sincere con lo spirito di salvaguardia per la libertà individuale ».

***

Il defunto cardinal Sévin era un intransigente di sette cotte e fino alla mobilitazione era in aperto dissidio col Governo. « Dopo la mobilitazione — scrive la *Croix* — la miglior parte dell'attività del prelato si volse verso le opere nazionali, per la difesa e per la vittoria. La discrezione ci impedisce — continua il foglio — di entrare oggi in più precisi particolari. Ma perchè non dovremmo essere grati alla più alta Autorità amministrativa del Dipartimento del Rodano di aver riconosciuto, in una lunga lettera personale che noi abbiamo sotto gli occhi, l'importanza del concorso dato alle opere per la Patria dal cardinal Sévin, raccomandante, tra l'altro, il versamento alla Banca di Francia e appoggiante, in note ufficiali della Curia, l'appello del Governo per il prestito di guerra? Perchè tacceremmo noi che, or sono pochi giorni appena, altissimi funzionari del Ministero delle Finanze, dove si è preoccupati per trovare un mezzo per l'applicazione della legge sull'imposta sul reddito, hanno dichiarato che il Governo di Francia doveva essere riconoscentissimo al Porporato d'aver pubblicato, il Sabato Santo, la sua lunga e notevole nota sull'imposta sul reddito, dimostrandosi favorevolissimo ad essa? La sua collaborazione alla *Union Sacrée* non s'impedì, quando se ne sorse l'occasione, di sbarrare la strada, con fermezza, a quelli che tentavano, consapevoli o inconsci, di creare ostilità ai cattolici ». Il giornale conclude dicendo che in ogni tempo, ma soprattutto nelle ore delle grandi crisi, i grandi prelati francesi hanno collaborato, sempre, alla salvezza della Patria. E il Sévin continuò la tradizione.

***

La vedova di Pierpont Morgan, la signora Juky Morgan, che vive a Parigi, — dice l'*Eclair*, — si recava pochi giorni or sono alla Stazione di Lione, dove doveva prendere il diretto di Nizza. Durante il percorso il tassì-auto nel quale si trovava urtò contro una tramvia. In seguito alla violenza dell'urto, la signora Juky Morgan rimase ferita alla mascella superiore e dovette rinunziare al viaggio. La signora, che è di origine giapponese ha il doppio privilegio di appartenere ad una delle più antiche ed illustri famiglie di Samurai e di passare per una delle più belle donne del suo paese. L'accidente avrà, senza dubbio, un epilogo giudiziario, perchè la signora ritiene gravissimo il danno estetico subito dal suo volto di bella giapponese.

Anacloridria
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell')
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico { Ipersecrezione / Ipopepsia / Dispepsia sempl.
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie allerino a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo, che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia, o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti e rigeneratori, vantati buoni per tutti i casi, è chiaro che vi ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot », che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, « ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo « gratis », a chiunque, l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco », munito di una tavola a colori mobili, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Uretori
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9 Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot„ si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Rassicuranti dichiarazioni del Sindaco
sugli approvvigionamenti del grano

(Seduta del giorno 15 maggio 1916)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15.35. Prima ancora di far dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il sindaco dà lettura della interrogazione del consigliere Ratti — già da noi pubblicata — sull'approvvigionamento granario della nostra città, ed aggiunge:

Dichiarazioni del Sindaco
sull'approvvigionamento del grano

« Il problema dell'approvvigionamento del grano per la città e per la provincia ha destato in questo mese vive preoccupazioni. Come è noto la distribuzione del grano è affidata al Consorzio provinciale, il quale lo riceve dal Governo e lo cede ai Comuni ed agli stabilimenti di macinazione. Venuto a cessare il mercato libero per effetto del decreto sulla requisizione, il Governo divenne in breve il solo fornitore di grano, e l'attività dei Consorzi, che nello scorso anno era stata solamente sussidiaria del mercato libero, accentuò il servizio di distribuzione. Il Consorzio provinciale richiese quindi ed ottenne la facoltà di cedere il grano ai mulini, obbligando questi a vendere le farine ai prezzi fissati dal prefetto della provincia. La funzione di distribuzione tosto organizzata avrebbe precedino regolarmente se le ordinazioni di grano avessero potuto essere esaurite con regolarità e prontezza. Ma circostanze accidentali produssero ritardi. Il grano viene spedito dai depositi governativi o consegnato dalla Commissione provinciale di requisizione. Il grano requisito nella provincia è limitato ad un quantitativo assai ristretto, e le spedizioni dai porti di arrivo del grano estero incontrarono in questo mese difficoltà e ritardi a cui si tentò in vari modi di ovviare. Il Consorzio provinciale, l'autorità prefettizia, la Commissione di requisizione ed il Municipio si costituirono in Commissione permanente per far fronte alle esigenze specialissime per le quali occorrevano urgenti provvedimenti, ed ormai si può affermare che ogni pericolo è scongiurato.

« Le spedizioni dai depositi governativi sono state riprese e nuove consegne sono state iniziate. Venne disposto l'invio di grano nazionale da altre previbile e la spedizione di 30.000 quintali da Mantova e Piacenza è già ampiamente. Complessivamente circa 50.000 quintali di grano saranno in breve tempo diretti al Consorzio: ed intanto vengono precisati i quantitativi occorrenti per il prossimo giugno. Intanto la Prefettura fece accertare il quantitativo di grano disponibile nei mulini della Provincia, ed il Municipio il quantitativo di farine esistenti presso i forni della città. Gli accertamenti eseguiti consentono di confermare che le scorte sono sufficienti per il breve periodo di tempo occorrente perchè le spedizioni in corso siano esaurite e siasi proceduta alla macinazione del grano in arrivo. Ad accelerare gli invii il Consorzio mandò propri rappresentanti a Genova ed in altre Provincie. Il Municipio acquistò direttamente farine per provvedere alle eventuali esigenze minute dei forni locali, allo scopo che nessuno per qualsiasi causa possa correre la mancanza di farine per la panificazione. Deve quindi cessare ogni allarme, e la popolazione deve tenersi sicurissima che gli Enti che in questo momento sono incaricati del difficile compito, lo adempiono in modo da toglierle ogni preoccupazione per il regolare approvvigionamento della città e della Provincia. Occorre però una disciplina perfetta per parte di tutti gli organi che concorrono alla fornitura del pane. Le Autorità si addossano responsabilità e sacrifici: occorre che i proprietari degli stabilimenti di macinazione ed i fornai si attengano rigidamente alle norme che regolano la macinatura, la panificazione ed i prezzi di vendita delle farine e del pane e non tendano ad eludere con accorgimenti che sarebbero tosto repressi ».

« Vede quindi — termina il sindaco — il consigliere Ratti che il grido d'allarme gettato qualche seduta fa non è stato [illegible] risultato! ».

RATTI replica brevemente ricordando da quali ragioni fu mosso nel presentare la sua interrogazione della quale si compiace perchè provocò le assicurazioni del sindaco. Si associa alle raccomandazioni da lui fatte ai fornai ed ai mugnai.

Per una vacanza
nelle scuole elementari

I consiglieri Gorizio, Bonita, Allasia, Casalini, Balsamo, Gasco, Blanchini, Zini, Novelenchi fanno interpellato il sindaco per sapere per quali ragioni abbia ritenuto opportuno di decretare la chiusura delle scuole elementari in occasione della venuta dell'on. Salandra a Torino.

Il SINDACO risponde che il regio provveditorato agli studi con sua circolare avverti tutte le scuole medie e superiori che il giorno dell'arrivo dell'on. Salandra dovevano fare vacanza; lasciava al sindaco e alla Giunta di deliberare per le scuole elementari municipali. Il sindaco e la Giunta, loro volta, deliberarono che anche le scuole elementari dovevano facessero quel giorno vacanza, perchè nessuna rappresentanza ufficiale di esse sia intervenuta ufficialmente all'arrivo del presidente del Consiglio.

ROMITA replica che anche in base al regolamento scolastico la Giunta fece male a dare vacanza quel giorno ai fanciulli delle scuole elementari.

Siccome l'oratore si dilunga nel ricercare le cause per cui suppone che il Sindaco abbia dato quelle vacanze, DEPANIS lo prega che il Resto esce d'argomento; ma ROMITA continua e dice che il sindaco non avendo interpellato il Consiglio comunale in proposito, ha commesso un abuso di autorità.

Dalla tribuna pubblica si leva qualche timida approvazione. E, benchè Romita si dichiari non soddisfatto della risposta troppo laconica del sindaco, l'interpellanza è esaurita e si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

I primi non danno luogo ad osservazioni, si rimanda quindi quasi subito la discussione sulle comunicazioni da introdurre nel bilancio preventivo del 1916 in relazione al mutuo di obbligazioni di 5 per cento ed al mutuo con l'Istituto delle Opere pie di San Paolo. Parisio, INVIDIA, dimostrando la opportunità di epurare ogni anno i bilanci dei residui così attivi come passivi; MERCANDINO sulla necessità che i mutui si contraggano solo quando occorrono per opere pubbliche che si iniziano realmente e non per le esigenze contabili; BORINI, a cui risponde, dando spiegazioni, l'assessore per le finanze RINAUDO.

Su taluno norme aggiuntive al regolamento municipale per gli asili infantili sussidiati e più specialmente pel trattamento alle maestre assenti per malattia, fanno osservazioni, proposte e raccomandazioni BORINI, CASALINI, GORSI e FINO. Ad essi risponde l'assessore per le scuole USSEGLIO, il quale, tra l'altro, assicura che anche quest'anno gli asili faranno quanto già fecero l'anno scorso per l'assistenza ai bambini dei richiamati.

Viene in discussione poi l'acquisto di trasformatori-serie per i nuovi impianti d'illuminazione pubblica elettrica. Parlano GRASSI GUIDO, sul prezzo dei trasformatori; VICARI, il quale crede che si potrebbe fare ancora qualche economia nella illuminazione pubblica rendendola anche più armonica, poichè oggi ci sono arterie completamente buie; BACHI, il quale raccomanda che si faccia qualche assegnazione a chi fa nuovi impianti elettrici nei pagamenti degli impianti stessi.

Risponde l'assessore GORBI, spiegando che si tratta essenzialmente delle proposte della Giunta di piccoli impianti provvisori, e non di quello d'impianto generale di luce elettrica per tutta la città, sul quale a suo tempo il Consiglio potrà fare un'ampliissima discussione. Assicura Bachi che prenderà in attento esame la sua raccomandazione.

Sugli argomenti che seguono parlano GRASSI GUIDO su una provvista di filo e corda di rame per l'Azienda elettrica municipale; GRASSI LUIGI contro una proposta di trasformento dell'Ambulatorio medico di beneficenza del Regio Parco alle case popolari di via Bologna; MERCANDINO, che si [illegible] a Grassi Luigi; gli assessori FOA' e GOBAT.

Le nuove tariffe telefoniche

Viene quindi in discussione la seguente mozione relativa al progetto di nuove tariffe telefoniche: « Nell'imminenza della discussione alla Camera del nuovo progetto sui telefoni, che porta ad un grave aumento delle tariffe, i sottoscritti invitano l'on. signor Sindaco a fare pratiche attive presso i rappresentanti politici di Torino e del Piemonte, perchè svolgano la loro azione intesa a diminuire il danno immenso che ne deriverebbe al commercio e all'industria, se venisse integralmente approvato il progetto stesso. — Firmati: *Musati, Sacerdote, Bertini, Campora, Ratti, Bagatto* ».

Il SINDACO accenna alle principali critiche mosse già al nuovo progetto, il quale, se applicato, verrebbe ad arrestare lo sviluppo di tutta la rete telefonica. Annuncia che però il Governo inviò gli Enti e le Associazioni commerciali ed industriali ad esporre le loro controproposte, assicurando che di esse il Governo terrà conto, e la cosa è provata anche da recenti visite fatte personalmente dal ministro Riccio. Trae poi occasione per protestare sulla disparità di trattamento di cui è vittima la città nostra, dove giacciono inascoltate presso la Direzione dei telefoni oltre settecento domande per impianti telefonici, di cui alcune datano addirittura dal 1.o aprile 1914.

MUSSI legge una serie di ordine-proposta che vorrebbe fossero trasmesse al Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni. Il SINDACO le farà esaminare dall'Ufficio competente.

E così esaurito tutto l'ordine del giorno della seduta pubblica, che viene tolta. Il Consiglio resta tuttavia adunato in seduta segreta per parecchie disposizioni riguardanti il personale municipale. Tra le altre proposte della Giunta ve ne è anche una riguardante il collocamento a riposo del maestro Giovanni Bolzoni, direttore ed insegnante di composizione al Liceo [illegible] Giuseppe Verdi.

Il M.° Giovanni Bolzoni
cessa dalla direzione del Liceo Musicale

Nella seduta segreta di ieri del Consiglio comunale il sindaco ha presentato la deliberazione della Giunta, che propone il collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del maestro Giovanni Bolzoni, direttore del nostro Liceo musicale. Il senatore Rossi ha fatto seguire alla sua comunicazione parole di rammarico per la determinazione che la Giunta, assecondando il desiderio del maestro Bolzoni, proponeva al Consiglio, e del più vivo elogio per l'opera prestata dal cessante direttore del Liceo. Il Consiglio ha preso atto della decisione ed ha ascoltato con approvazione le nobili parole che il sindaco ha rivolto in quest'occasione all'insigne [illegible] che si ritira dal nostro Istituto musicale dopo tanni anni di valorosi e apprezzati servizi.

Noi ci associamo con sincero animo a questo saluto. Da qualche tempo il maestro Bolzoni aveva già espresso il desiderio di lasciare la direzione del nostro Liceo musicale: ogni che egli sa ne separa dicevamo, non possiamo non unirci anche noi — e con noi si uniranno i molti ammiratori, gli amici e gli allievi dell'artista e del maestro valente — al saluto del Consiglio comunale per esprimergli l'omaggio e il sentimento di memore gentilezza per la lunga attività ch'egli con affetto, con intelligenza, con probità di maestro ha dedicato alla maggiore istituzione musicale della nostra città. Per molti anni egli è stato la guida, per molti ancor egli ha rivolto la sua cura ad una schiera di allievi che, usciti dalla scuola, hanno, nelle varie espressioni dell'arte musicale, fatto onore a lui ed al Liceo.

Giovanni Bolzoni lascierà alla fine dell'anno scolastico il Liceo al quale s'era legato con amore quasi famigliare con un nobilissimo ricordo dell'opera sua artistica. Venuto nella città nostra in tempi ormai lontani, ad occupare un posto che aveva una tradizione insigne, ed era ambito da molti, egli lo tenne con autorevolezza e con integrità, e lo associò a parecchie delle più notevoli manifestazioni ed iniziative artistiche cittadine. E la città che è diventata sua d'adozione non mancherà di ricordare l'opera sua, e di assegnargli grata ogni appunto circoli dopo l'ufficio così onorevolmente sostenuto.

Stracchi del 1° Maggio nel mondo socialista

Il Partito socialista convocato in assemblea dalla Commissione esecutiva in esercizio in discussione sull'operato del Consiglio dell'Associazione Generale a proposito della chiusura del Palazzo e corso Siccardi nella ricorrenza del 1.o maggio. La discussione pro e contro il Consiglio dell'Associazione, culminò nei seguenti ordini del giorno. Il primo, proposto da Faggiano e accettato dalla Commissione esecutiva dice: « L'assemblea della Sezione socialista, discutendo la mozione di concessione dei locali in occasione del 1.o maggio, approva completamente l'operato della C. E. e passa all'ordine del giorno ».

Il secondo, presentato da Cavaglià e come quello corrente più contrario al Consiglio era compilato dei seguenti termini:

« L'assemblea del Partito Socialista torinese, riunitasi in parecchie sedute, udita la discussione, pro e contro l'avvenuta chiusura dei locali nel giorno del 1.o maggio eseguita dalla proprietaria Associazione Generale degli Operai, deplora e biasima il contegno dei componenti che amministrano tale istituzione e dà mandato alla C. E. affinchè faccia le necessarie pratiche per avere a propria disposizione dei locali onde esplicare la sua azione politica senza intralciare l'azione delle organizzazioni economiche che hanno sede nei palazzi dell'A. G. O. »

Posti in votazione, risultò approvato il secondo ordine del giorno con pochi voti di maggioranza e con molti astenuti.

A votazione compiuta, la Commissione Esecutiva dichiarò che aveva accettato l'ordine del giorno Faggiano per le motivazioni da lui date nella presentazione e tenuto conto della votazione, pure riserva di prendere nella prossima seduta le deliberazioni del caso.

Per il riordinamento dei Licei

Il Consiglio direttivo della sezione della Federazione insegnanti di scuole medie ha votato un ordine del giorno col quale fa voti perchè il Ministero provveda in tempo utile a deliberare pel prossimo anno scolastico: 1.o la concentrazione delle sezioni moderne in un solo liceo classico di sede conveniente centrale, con personale, supplementi scientifici e locali adeguati alla serietà del funzionamento della nuova scuola non pericolosa tenuto della fase delicata dell'esperimento; 2.o la distribuzione ripartita degli studenti inscritti alle sezioni classiche nei tre rimanenti licei ginnasiali esistenti in Torino, seguendo come lazzo criterio il concetto del contributo di alunni dalle zone vicinori alla sede degli istituti stessi; 3.o la destinazione in conseguenza del personale insegnante assolutamente alle esigenze di ciascun istituto, secondo i criteri di una migliore utilizzazione della sua opera a norma delle vigenti leggi.

Il ministro Barzilai a Torino

Il ministro Barzilai ha diretto alla presidenza della « Terza Italia » una lettera nella quale si dice « dispostissimo a venire a Torino per la fine del mese corrente, per visitare le organizzazioni di assistenza civile e per la guerra ». Non è stata ancora fissata la data definitivamente.

L'opera di Patronato per la Navi-asilo

Il Ministero dell'interno, con riferimento alle precedenti disposizioni prefettizie, avverte che essendosi in pratica verificata la [illegible] di dare al beneficio provvedimento, in alcuni pietosissimi casi, una più larga applicazione, la presidenza della predetta Opera ha deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite e semi-gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o in conseguenza di essa un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente. Perciò le pizze di cui sopra si intendono anche assegnate ai minorenni che perdessero il genitore o uno dei fratelli in guerra appartenendo al regio esercito, purchè iscritto marittimo o in qualsiasi modo alla gente di mare.

Seguendo la Cronaca

Una dichiarazione di Carpano

La Ditta *Giuseppe Bernardino Carpano*, ad evitare possibili equivoci ed a rispondere alle ripetute domande che da più parti insistentemente le sono pervenute e tuttora le pervengono, ritiene doveroso confermare pubblicamente quanto già ebbe precedentemente occasione di dichiarare, e cioè « che essa Ditta nulla ha a che fare ed a che vedere, nè direttamente, nè indirettamente, come non ha alcun interesse, partecipazione od ingerenza nello Spaccio di Vermouth e Liquori di cui si annuncia prossima l'apertura nei locali già occupati dalla Ditta stessa, in Piazza Castello 18.

In pari tempo poi la Ditta *Giuseppe Bernardino Carpano* (Amministrazione e Deposito per la vendita all'ingrosso: *Torino, Corso Vittorio Emanuele*, 66) avverte il pubblico che essa continua e continuerà la fabbricazione e la vendita dei rinomati suoi Vermouth, tra i quali ritiene degni di particolare menzione, per il favore di cui hanno sempre goduto presso il pubblico, le sue specialità Vermouth comunemente note da antichissimo tempo coi nomi di *Preparato o Punt e Mes*.

Vino ed acqua

Le acque da tavola fabbricate dalla « Idros » sono sempre limpide, pure, gradevolissime, e si [illegible] per lunghissimo tempo.

I Divertimenti

Il nuovo programma all' "Ambrosio"

ottiene ieri vivissimo successo. Piacque il bel dramma della Casa Ambrosio: *Amore tragico*, esilarantissimo *Gigetta* nella *pochade* « Gigetta e i suoi angeli custodi » che fu sottolineata da continue risate; interessante la sfilata dei russi per le vie di Marsiglia in mezzo alla folla delirante di entusiasmo. Oggi si replica con l'aggiunta di una *film* eccezionale:

Il più originale
dei circhi equestri

Fu impiantato dai soldati francesi e inglesi, a Salonicco. Lì, tra l'uno e l'altro volo di aeroplani e relativi confetti, i soldati si divertono con i « numeri » di irresistibile comicità. *Il Circo Monster* non ha certamente rubato il suo titolo. Va a vedere di tutti i colori: cavalli ammaestrati, Tony comicissimi, la Pantomima della morte, il grappolo umano... Insomma, l'esprit francese e l'humour inglese hanno creato con la loro fusione cose gustosissime che divertono immensamente il pubblico.

SALONE GHERSI
Una grande interprete

Diana Karenne ha vinto, e la sua di ieri sera è stata una piena vittoria. Il pubblico ha vivamente voluto una grande interprete, che ha profuso sensazioni d'arte e di bellezze, che ha conquistato l'ammirazione generale improntando la sua personalità originalissima. Nel dramma *Passione zingana*, l'appassionata attrice russa parve già una rivelazione; in *Contessa Arsenia* ha prodigiosamente superato se stessa. Nel pubblico magnifico (la galleria aristocratica era stipata di una eccezionale folla signorile) durante i brevi intervalli di luce e all'uscita era un solo commento: « Questa è veramente arte! ». *La Contessa Arsenia* inizia così le repliche col più vibrante successo.

CINEMA TEATRO - VITTORIA
Il successo di Gabriella Robinne

Il commovente dramma a colori naturali *Fedele fino-ore* della *Casa Pathé*, interpretato da *Gabriella Robinne*, ebbe ieri sera vivissimo successo. Da oggi si intziano le repliche.

Il giardino d'estate

Oggi il *Vittoria* inaugurerà il suo *Giardino d'estate*, capace di più di 500 persone. Il pubblico potrà assistere agli spettacoli anche stando all'aperto, e questo è *l'unico locale in Torino* dove ciò sia possibile.

Oggi allo Splendor
la ultimissima delle Bertini

che nella *Perla del Cinema* ha ottenuto uno strepitoso successo, e dopo tanto repliche richiamerà ancora una vera folla. Domani la ripresa di *Emma Leda in « Amor che lacci »*.

" Il Circo della Morte "

L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson, furoreggia in ripresa, da ieri, al *Cinema Borgo*, dove verrà rappresentato ancora per tutta la settimana.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Il Tiranno*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Marsia — Ore 20.45: *Il bacio di Venere*, operetta in 3 atti di L. Testoni — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20.45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia « La Torino ». — Ore 21: *La Maschia*, operetta di Autori. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La perla del Cinema*, con Francesca Bertini.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-22.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeno Scalfug Ricco

TEATRO REGIO — Esposizione Canaria, dalle ore 13 alle 18 e dalle 21 alle 22 a beneficio dei figli dei richiamati.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1916

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Mennaro Giuseppe con Capelli Angelica.

MORTI: Giordano Giovanni ved. Peyrot, d'anni 76, di Chieri; Pessetto, via Belfiore, 9; Armando Giuseppe, d'anni 25, di Torino, ingegnere, via Lagrange, 4; Gamba Emilio, d'anni 30, di Condove, calzolaio, via Porta Palatina, 9; Trucchino Angelo, d'anni 69, di Savigliano, calzolaio, ricoverato Ospedale; d'anni 12, di Torino, agente, via Alfieri, 20; Giorgio Federico, d'anni 55, di Pancalieri, impiegato; Genero Luigi, d'anni 72, di Priocl, operaio; Massaro Francesca di Giuseppino, d'anni 35, di Cresentino, casalinga; Eandino Celeste ved. Delmonaco, d'anni 80, di Verona, agiata, via Mercanti, 10; Depetris Maurizio, d'anni 66, di Nizza Monferrato, sarto; Negro Emilio, d'anni 63, di Val della Torre, contad; Bertramo Rosa, d'anni 19, di Bardonezza, cameriera; Malagnini Federico, d'anni 69, di Modena, architetto capo Questura Torino, piazza San Carlo, 1; Rocco Bernarda ved. Giacomazzo, d'anni 76, di Torino, casalinga; Dambrogio Cesare, d'anni 81, di Torino, pensionato, via Cavalborgone, 5; Molineroni Pietro, d'anni 23, di Xerbo, soldato 1.o artiglieria montagna. Più 3 minori d'anni uno.

Totale movimento 79, di cui 2 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 41 Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE
Il processo Treves al Tribunale militare
Requisitoria e arringhe

In un ambiente calmo e tranquillo, dopo gli incidenti avvenuti venerdì e sabato scorsi, si è ripreso ieri mattina al Tribunale militare il processo contro il negoziante Leone Treves ed il signor Alessandro Zanzi.

Il sostituto avvocato erariale Valentino Caligaris, che si è costituito Parte civile in rappresentanza dell'Amministrazione dello Stato, ha preso per primo la parola. Dopo aver riassunti i fatti che diedero luogo alla disgraziata fornitura dei cappotti, l'avvocato Caligaris disse essere ormai provato che tra il Treves e lo Zanzi esisteva realmente una vera e propria società, con una precisa compartecipazione di entrambi negli utili e negli eventuali inforiuni che dalla fornitura stessa potessero derivare. Di entrambi, quindi, si occuperà l'accusa, per dimostrare la frode da essi compiuta al danno accordo. L'avvocato Caligaris ricorda la lettera del Treves scritta dal carcere con le amare parole all'indirizzo dello Zanzi: ricorda in quali circostanze si volevano prelevare i cappotti dal magazzino del teatro Balbo, per portarli al collaudo; ricorda le risultanze delle perizie e le conclusioni del professore Testa laddove osservavano che le fodere di quei cappotti non avrebbero assolutamente resistito, neppure per poco tempo, alle spalle dei nostri soldati; confuta la relazione peritale di difesa che vorrebbe far risalire il danno a lire 49.50 e conclude affermando la colpevolezza di entrambi gli imputati per reato di frode, con un danno per l'Erario superiore alle 500 lire, colpevolezza che deve essere pronunciata dal Tribunale con una severa sentenza.

Il comm. Pola, rappresentante l'Avvocatura Fiscale, ha subito dopo la parola.

Il comm. Pola ha premesso che fu legittimo il sequestro dei documenti trovati nella cassaforte del Treves, come furono legittimi tutti gli atti esecutivi promossi contro gli imputati e regolari le perizie. Anch'egli disse essere provato in modo irrefutabile la frode compiuta d'accordo fra Treves e Zanzi, poichè essi conoscevano la qualità scadente della merce e, se fossero stati in buona fede, avrebbero potuto avvertire il collaudatore. Ritiene l'amministratore di questa frode lo Zanzi e quindi il maggior responsabile di fronte alla Legge. Per questo il P. M. mir parlando dal minimo della pena, chiede tre anni di reclusione, senza il beneficio delle attenuanti. Per il Treves chiede invece, colla diminuzione di un grado per le attenuanti, due anni di reclusione.

Nel pomeriggio, in difesa di Treves, parlò l'avv. Carlo Barberis. Anche l'avv. Barberis, prima di esaminare attentamente il quesito della responsabilità o di confutare le argomentazioni avversarie, espose brevemente in quali circostanze avvenne la fornitura dei cappotti. Treves, già in condizioni poco prospere di salute, non potendo sobbarcarsi il peso di tanto lavoro, aveva messo alla direzione delle forniture militari uno speciale personale tecnico; egli vigilava e, per quanto gli era possibile, controllava. Treves, firmato il contratto per la confezione dei cappotti, aveva dato ordini affinchè si ricercassa la fodera uguale al campione. Fiducioso che la flanella fosse regolamentare, andò svolgendo l'opera sua tra il negozio e l'ufficio; quando ebbe un dubbio fece telefonare alla Ditta Gilardini e di là ricevette la piena conferma che la flanella era tutta dello stesso tipo. Dove è dunque l'intenzione di frodare? si domanda il difensore. O non appare grande e luminosa la buona fede del disgraziato negoziante? L'avvocato Barberis, dopo aver svolto tutti gli argomenti in sostegno della sua tesi, conclude chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

L'avv. Carlo Felice Ruggieri chiude poi la parola in difesa dello Zanzi. Dopo quanto è emerso all'udienza, dopo le leali dichiarazioni del Treves, dopo le precise testimonianze, crede il patrono dello Zanzi che ogni dubbio sia scomparso dalla mente dei giudici sulla colpevolezza di questo infelice. L'avv. Ruggieri ricordò come quell'insistenza lo Zanzi accettò di partecipare agli utili della fornitura nella misura di un terzo; ricordò il disinteresse, i suoi impegni che lo tenevano occupato tutto il giorno presso la Casa Gilardini di cui è gerente. In sostanza lo Zanzi non poteva avere alcuna responsabilità diretta nè indiretta dell'esecuzione della fornitura: il suo compito si esauriva con la consegna del capitale. Zanzi deve essere quindi pienamente assolto, conclude l'avv. Ruggieri, perchè egli è un galantuomo vittima del suo buon cuore.

Questa mattina parlerà l'avv. Cavaglià e prima di mezzogiorno, forse, avremo la sentenza.

[illegible]

ieri, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e dopo aver onorevolmente servito la Patria, è spirato il

BARONE
Mario Montersino
Capitano di Cavalleria

Immersi nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio: la madre baronessa CECILIA MONTERSINO nei Conti GARELLI-COLOMBO; il fratello Barone ALBERTO; gli zii Conti PIETRO e GIUSEPPE GARELLI-COLOMBO e consorti; la zia nobil Donna LUISA POZZO dei Conti GARELLI-COLOMBO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 16 corr., partendo da via Gioberti, 15.

UNA PREGE

Asti, 14 maggio 1916. 7852

[illegible]

Dopo lunga, penosissima lotta, vinto da morbo inesorabile, oggi, alle ore sedici, rendeva l'anima a Dio, nel fiore degli anni

AMERICANO FLORES-PETTINAN

Il padre EDOARDO, con la sorella FULVIA, DAFNE, AGAR, e il cognato CASTELLO-BRANCO, in Rio de Janeiro.

La madre GIULIA, il fratello ALDO, alla fronte, la sorella CLIO e i parenti tutti, in Torino, ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 16, alle ore 17, partendo dal corso Vinzaglio 58.

Torino, 15 maggio 1916.

(Pompe funebri Genta)

[illegible]

Ieri alle ore 2.45 dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Celestina Revelli-Baralis

Il marito Dottor Cavalier SAMUELE, Colonnello Medico della riserva, i nipoti, il cognato ERNANDO REVELLI, Maggior-Generale nella riserva, i cugini ne partecipano, angosciatissimi, la sciagura.

L'adorata salma verrà trasportata e tumulata nel sepolcreto di famiglia a Polonghera il mattino del 17 corrente mese.

Cherasco, 13 maggio 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori. (*Pompe Fun. Genta*).

[illegible]

Oggi, alle ore 11, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Dott. BOSCO FELICE

I fratelli GIUSEPPE, GIOVANNI e consorte, le sorelle CATERINA e ANTONIA V. PERENNO, la zia ROSA V. DUCHENINO, i nipoti MICHELE e DOMENICO, ROSA e GIUSEPPINA col consorte VERGNANO LUIGI ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9.

Savigliano, 15 maggio 1916. (A

[illegible]

La famiglia del compianto

Celso Simonetti

ringrazia, commossa, le gentili persone che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore ed accompagnandone la cara salma all'estrema dimora. (*Pompe Fun. Genta*).

[illegible]

Se il cibo non vi si confà, bevete Acqua Calda

Quando il cibo vi resta nello stomaco come un pezzo di piombo e provate quel senso di rigonfiamento, ciò dipende dall'insufficienza di circolazione del sangue nello stomaco, accompagnata da acidità e dalla fermentazione del cibo. In tali casi provate il metodo ora seguito in molti ospedali e consigliato da eminenti specialisti, ossia di prendere mezzo cucchiaino di magnesia *bisurata* pura in mezzo bicchiere di acqua tutto calda quanto potete sopportarla nel bere. L'acqua calda attrae il sangue allo stomaco e la magnesia *bisurata*, come qualsiasi medico o farmacista può facilmente dirvi, neutralizza l'acidità ed arresta la fermentazione del cibo. Provate questo semplice metodo e resterete meravigliati dell'immediato senso di sollievo e conforto che segue sempre la ristorazione del processo normale della digestione. I soldati sul fronte ed i viaggiatori, che sono spesso obbligati a prendere dei pasti in fretta e furia malamente preparati, dovrebbero sempre prendere della magnesia *bisurata* dopo i pasti, per impedire la fermentazione e neutralizzare l'acidità. La magnesia *bisurata* può ottenersi presso qualsiasi farmacista, e quando viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si conserverà indefinitamente.

7569

SOFFERENTI TUTTI:

non illudetevi con le solite cure palliative che combattono solo la causa occasionale ultima, non la causa prima efficiente delle malattie. Voi curaste finora l'effetto non la causa del vostro male. Bandite mascherato esso progredirà inesorabilmente fino all'ultima crisi se non lo troncate dalle radici. Rimediate a tempo e finchè la vostra costituzione racchiude ancora in sè sufficienti energie per reagire. Scrivete alla **Colonia di Salute CARLO ARNALDI in UBOLDO - COLONIA ARNALDI** (Prov. di Genova) e vi sarà dato un mezzo facile e sicuro per guarire il vostro male, qualunque esso sia e liberarvene per sempre.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

per mezzo delle CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valsecchini e Galvani - Milano.

LLOYD SABAUDO
GENOVA

Prossima partenza per
New-York
col grandioso celere transatlantico
PRINCIPE DI UDINE
RASSINO CONFORT MODERNO

Chiarimenti e tariffe presso la DIREZIONE DELLA SOCIETA', GENOVA, via Settembre, 5 e presso le Agenzie nelle principali città.

In Torino dirigersi all'Agenzia della Società: via XX Settembre, 2. 7759

MANCIA DI L. 100

a chi consegnerà al signor Ferraris Paolo, via Buniva, 9, un orologio d'oro con iniziali, smarrito mercoledì, 10 corrente. (7917

124

Per vietata esportazione
CAUSA LA GUERRA
liquidazione
grandioso assortimento
GIOIELLERIE ed OREFICERIE
a prezzi incredibili
DOMENICO CRAVERO
TORINO - Via Roma, 25 - TORINO

Ascoleine Rivier

Preparato attivo dell'olio di fegato di merluzzo
(Comunicaz. all'Accad. di Medic. di Parigi).

5 COMPRESSE OPPURE
1 CUCCHIAIO DA CAFFÈ EQUIVALGONO A 1/2 LITRO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Sostituisce vantaggiosamente ed economicamente l'olio di fegato di merluzzo tanto disgustoso.
Campioni - Opuscolo gratis.
Flac. colle compresse L. 3.00 contro vaglia; del DOTT. FILIPPINI, Viale B. Maria, 23 - Milano

Principali Farmacie depositarie:

Bari, Francesco Lippolis - **Bologna**, R. Laboratorio Zyri - **Catania**, Cav. B. Giuffrida, Spedale Garzel - **Corno**, Pisani Dr. Ferruccio - **Firenze**, Molteni L. & C. - **Foggia**, Accettulli - **Genova**, Mancinelli - **Livorno**, Jacchia - **Milano**, Cooperativa Farmaceutica, Medicinali, Segantini, Dr. Comolli - **Napoli**, Lanzalotti D. & C., Scarpitti, Museo Filangieri - **Padova**, Farmacia Centrale - **Palermo**, Prof. Cappisi & Figli - **Pisa**, Bottari F.lli, Pasquini Piccinini - **Roma**, Società Chimico Farmaceutica Ital. - **Spezia**, Drovandi (Viale S. Bartolomeo), F.lli Schiaffino (Piazza Brin) - **Torino**, Alleanza Cooperativa, Schiapparelli (Piazza S. Giovanni), Testa G. F. (Via Roma), Peyretti - **Venezia**, Locatelli.

È un SOGNO
poter in questa STAGIONE fare una cura anche intensiva di olio di fegato di merluzzo sotto forma di GRADEVOLI BOMBONI
Prendete delle compresse di:

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Roma, n. 18, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e le alle 18, festivi — 11 a 12, feriali.

CONTRO LA TOSSE ABBINA
TIBROMINA Dr. Maccario
sedativo, espettorante, antiseptico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 1403

FABBRICHE RIUNITE
GALETTINE BISCUITS ED AFFINI
Società Anonima con Sede in Torino
Via Mantova, 36
Capitale L. 2.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti

sottoscrittori delle 6000 azioni emesse in dipendenza dei deliberati 16 dicembre 1915 dell'assemblea generale dei soci e 22 febbraio 1916 del Consiglio d'amministrazione, sono informati che a datare dal 20 corrente mese potranno ritirare dalla sede sociale, via Mantova, 35, i titoli definitivi contro consegna ed in sostituzione dei certificati provvisori.

Torino, 10 maggio 1916. 7893

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SEDE DI TORINO

Prestito della Città di Torino 1916

La Giunta Provinciale Amministrativa in sua seduta del 4 maggio 1916 ha approvate le deliberazioni del Consiglio Comunale di Torino circa un nuovo **PRESTITO MUNICIPALE di 40 milioni di lire in Obbligazioni al tasso del 4 0/0 netto annuo, esente da ogni imposta presente e futura e da centesimi di guerra.**

Le Obbligazioni di nominali L.it. 500 cadauna saranno in decorrenza dal 1.o luglio 1916 e saranno rimborsate alla pari — al netto di qualunque imposta — nel corso di 50 anni, a

ULTIME NOTIZIE

Reazione tedesca contro il prussianesimo?

Impressioni di un neutrale reduce dal Baden -- Ogni giorno muoiono in guerra 2000 soldati del Kaiser -- L'enorme prezzo della carne.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 13, notte.

In attesa del dittatore, che deve mettere un po' d'ordine nel «caos» degli approvvigionamenti, in Germania continuano ad essere discusse le cause del male. L'ex segretario di Stato Dernburg, parlando ieri in una Associazione economica di Berlino disse fra l'altro: «In nessuna guerra come nell'odierna si indebboliscono le forze economiche di un paese. Per mantenere queste forze bisogno, per altro, non solo provvedere ad un buon approvvigionamento dei soldati in campo, ma anche delle loro famiglie in patria. Il soldato combatte meglio se la sua famiglia non soffre la penuria. I nostri tecnici non lo ignorano, ed anzi speravano nell'esaurimento economico della Germania. La lunga durata della guerra porta degli inconvenienti. Si mossero dei legni, non sempre ingiustificati, agli industriali e ai commercianti: se noi cedessimo in gravi difficoltà economiche provocheremmo ai nostri nemici la maggiore gioia e il maggior utile che non la perdita di alcune battaglie. Il popolo tedesco, continuò l'oratore, ha diritto di sapere la vera situazione nel problema dei viveri e di ottenere libertà di discussione su questo argomento. Male si fece l'anno scorso nel non riferire subito che il raccolto era stato cattivo. Oggi la distribuzione della carne non è fatta bene. Comunque basterà sino al tardo estate. Le provincie dovrebbero aiutarsi vicendevolmente nel problema dei viveri e quelle più ricche e in situazione migliore dovrebbero aiutare le altre».

«I nemici interni sono i prussiani»

Sulla situazione economica e spirituale in Germania ha avuto interessanti notizie da una persona giunta dal Baden. Le popolazioni delle provincie, ha detto, sono quelle che soffrono meno delle conseguenze economiche della guerra, non moralmente. Vi sono lutti dappertutto. E' opinione generale che ogni giorno 2000 tedeschi muoiono in campo. L'avversione contro la Prussia non è spenta. Si narra in proposito questo aneddoto. Il Kaiser chiese ad un soldato: «Quali sono i nemici esterni e quali gli interni?» «Quali esterni — rispose il soldato — sono gli inglesi, i russi e i francesi; quelli interni sono i prussiani». In generale si dice nelle famiglie: Se avessimo saputo non avremmo fatto tanti figli perchè vadano a farsi uccidere per l'imperatore».

I soldati richiamati stanno tre mesi in caserma per gli esercizi prima di partire per il fronte. Le caserme sono numerose e aumentano ancora. Nella capitale del Baden ve ne sono 12. I soldati vanno e vengono di continuo. Non stanno bene, l'approvvigionamento è difficile, specialmente nel fronte orientale. Le patate sono assai limitate e la carne è rara.

Pane bigio-nero e bigio-acido

«Il pane — ha detto il viaggiatore — è cattivo. Nel fronte occidentale i francesi e i belgi sono costretti a lavorare la terra anche con minacce di morte. Il raccolto in Germania promette bene, ma intanto la penuria sovrastutto di carne è sempre maggiore. Il pane è di due qualità, il bigio-nero ed il bigio-acido. Quello bigio-nero si paga molto caro; l'altro è indigeribile. Tutto si ottiene solo più con la tessera e tutto a razione ridotta. In alcune località 125 grammi di pane, 30 di carne e 15 di grasso devono bastare per una persona. La maggior parte del popolo si adatta nella speranza della vittoria finale e spera molto dall'acquisto di commestibile nei Balcani e questi acquisti occuparono per molto tempo tutti i discorsi. La borghesia si impone certa privazioni. Le donne per esempio hanno abolito la moda, non vestono più che stili semplicissimi e di colore scuro. In alcune città una signora non oserebbe uscire vestita elegantemente. Fra i giovani intanto trionfa il vizio. I monelli sono diventati una vera piaga. Abbandonati a sè stessi si danno a divertimenti da uomini, e si bagordi. I decreti sono impotenti a frenare il male. L'odio contro i nemici è grande in alcune provincie, minore in altre. Gli intellettuali manifestano una grande avversione contro tutti gli stranieri nemici ed amici, sono disprezzati gli austriaci e si ride dei turchi e dei bulgari. Si ha disprezzo dei russi e disdegno dei polacchi che vogliono approfittare delle vittorie tedesche per riconquistare la libertà.

La mano d'opera polacca

«Molti operai polacchi — ha detto l'intervistato — lavorano in Germania; nella capitale del Baden ve ne è una quarantina che lavorano a costruire un palazzo per conto del Governo ed hanno due marchi di paga al giorno. Credevano uscendo dalla patria di essere meglio pagati ma hanno peggiorato la loro situazione. Essi protestarono, ma furono minacciati di carcere. «Si ama poco il Kaiser, meno ancora il Kronprinz. In fondo regna una rassegnazione quasi orientale. I soldati vanno alla guerra dicendo «tanto bisogna morire o prima o poi». Se cadono feriti ritornano al fronte appena ristabiliti.

«Si parla in tutta la Germania di Verdun come di un enorme cimitero. Il popolo dice che i tedeschi, francesi ed inglesi vi giacciono morti insieme lungo la linea di battaglia senza potere essere sepolti, giacchè ciò è impedito dal fuoco reciproco. In mezzo a tutti questi lutti i teatri, i cinematografi e le birrerie sono sempre gremite. E' vero che costa meno recarsi a teatro che mangiare un piatto di carne. Il desiderio di pace è intenso, ma di una pace onorevole. I giornali di Monaco recano che la penuria di birra ha indotto i trattori a limitarne lo smercio. Le cose non vanno meglio a Berlino. Da una relazione municipale risulta che negli ultimi due mesi entrarono 28 mila buoi, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente ne entrarono 75.000, 34.000 vitelli invece di 37.000, 82.000 pecore invece di 130.000, 80.000 quintali di legumi invece di 130.000, 54.000 di patate invece di 96.000 e 23.000 di farina invece di 53.000, 8 milioni di uova invece di 28 milioni. Quanto al grasso fu proposta la tessera da un consigliere comunale, ma il borgomastro notò che l'introduzione della tessera sarebbe utilissima se ci fosse il grasso...

Un opuscolo sociale tedesco sull'Alsazia Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 15, notte.

In questi giorni è uscito per cura del *Vorwaerts*, un opuscolo sull'Alsazia-Lorena e sul socialismo, compilato dal deputato al Reichstag Wendel per incarico della Direzione del partito. L'opuscolo espone la ragioni della politica socialista del 4 agosto 1914 e dice che essa fu basata su ragioni di difesa nazionale. L'opuscolo combatte le idee dei socialisti francesi che cooperarono cogli uomini politici del loro paese per la rivincita e per la politica che mira alla riconquista dell'Alsazia-Lorena. Wendel rileva che per ragioni economiche e proletarie non si può e non si deve approvare il distacco dell'Alsazia dalla Germania.

Il comunicato delle 23

Un riuscito colpo di mano francese

Parigi, 15, notte.

Il comunicato francese delle ore 23 dice:

In Champagne il bombardamento effettuato stamane dal nemico nella regione della collina di Le Mesnil e della Maison Champagne è stato seguito da parecchi attacchi simultanei con deboli effettivi, su diversi punti di questo fronte. Tutti questi attacchi, arrestati da tiri di sbarramento e respinti da nostri contrattacchi, sono rimasti infruttuosi.

Nella regione di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee ad ovest della Mosa. Sulle Hauts de Meuse un colpo di mano preparato dalla nostra artiglieria ha avuto un pieno successo. Le nostre pattuglie hanno fatto sgombrare le trincee nemiche su un fronte di 300 metri circa ed hanno condotto prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato distaccamenti nemici segnalati sulla strada Essey-Pannes, a sud-ovest di Thiaucourt.

Reiterata ricostituzione delle forze tedesche

Parigi, 15 (Ufficiale).

Uno dei fenomeni più importanti della tremenda battaglia di Verdun, che nuovamente pare voglia accamirsi, e che si può considerare quale azione singolare più ricercate delle guerra, è la cura che si prendono i nemici di nascondere non solo le loro perdite, ma il valore e il numero dei contingenti e dei mezzi adoperati. E' fatto di grandissima nota che i tedeschi abbiano previsto e organizzato in permanenza sul posto divisioni impegnate fino all'estremo loro logoramento col preparare dietro le loro linee depositi di reclute e rinforzi formidabili ottenuti mediante tutto un sistema di sfruttamento del deposito interno, le cui risorse dovevano colmare i vuoti durante l'offensiva. Si raggiunge così il doppio scopo di non intaccare il morale delle altre divisioni con la visione della strage di Verdun e soprattutto di nascondere alla meglio il logorio terribile delle forze armate tutte alla nazione tedesca quanto agli alleati. Con questa sistema è vano pretendere che abbiamo impegnato attorno a Verdun il tale o tal'altro numero di divisioni. Il numero non ha valore, giacchè colla ricostituzione e il reiterato ritorno al fronte delle stesse divisioni accade che il numero come quello di 31 divisioni e mezza impegnate dai tedeschi si debba portare a ben 44, col ritorno in campo dei corpi terzo e decimosettimo e dei corpi quinto e settimo di riserva, e con l'impiego tre volte ripetuto dei corpi terzo, decimosettimo e della nona divisione di riserva.

(Ag. Stefani).

Il mistero di un'invenzione di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

La magistratura parigina si occupa di uno strano personaggio americano, Aron Canton, processato per truffa e attualmente in prigione. Era venuto dal suo paese in Francia e in Inghilterra alla fine del 1915 raccomandato da alti personaggi. Si pretendeva inventore di un apparecchio straordinario il cui risultato pratico sarebbe stato di rendere sterili gli attacchi dei sottomarini contro le navi da guerra. La scoperta, consistente in una lampada elettrica speciale combinata con la radio-telegrafia, doveva permettere, grazie all'influenza elettrica e ai calcoli degli angoli, di determinare in modo relativamente preciso la presenza di qualunque massa metallica invisibile, alla distanza di circa nove chilometri. In Francia il Canton si era abboccato con due ingegneri belgi, i quali, persuasi della serietà della scoperta dell'americano, non rifiutarono di mettere somme importanti a sua disposizione.

Il Canton cominciò le sue esperienze; poi le interruppe, ponendosi in rapporto con un altro gruppo di accomanditari, fra cui si trovava l'ispettore generale al Ministero degli Interni Brunot, quello stesso di cui da pochi giorni si occupano in senso vario i giornali per la circolare di cui era autore, insinuante che molte navi affondate dai tedeschi erano state vittime non dei sottomarini, ma dei resti di mine. Il Brunot è uno dei testimoni principali del Canton, il quale, dopo essere stato in rapporti con lui sotto il pretesto dell'obbligo di un viaggio in Inghilterra, fuggì in Olanda. Colà gli ingegneri belgi riuscirono a scovarlo e lo costrinsero a tornare in Francia, intimandogli di mantenere i suoi impegni. Il Canton finse di accettare e poi saltò in treno per la Spagna; ma nel momento in cui traversava la frontiera dei Pirenei fu arrestato e tradotto a Parigi. I suoi accusatori sono perfettamente convinti del valore dell'invenzione. Il Canton, cedendo agli sforzi fatti dalla Germania per sottrarla agli Alleati, aveva accolto con due lentativi in Olanda e in Spagna di renderla al nemico. Per chiarire il mistero lavora il giudice istruttore.

D. R.

Un prestito austriaco di 25 milioni di dollari a New-York?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

L'Agenzia «Fournier» è informata che nuovi negoziati hanno avuto luogo al ministero degli Esteri di Vienna tra i delegati tedeschi e austriaci circa il riavvicinamento economico dei due Imperi. Il Governo austro-ungarico è entrato in trattative con un finanziere, certo Leopoldo Pernta, stabilito a New York, allo scopo di contrarre un prestito di 25 milioni di dollari. Esso sarebbe piazzato sotto forma di buoni del tesoro al 5 per cento. Il Governo di Vienna conta a depositare questi fondi presso diverse Banche di Amsterdam, Zurigo, Copenhagen e Stoccolma.

D. R.

La salma del Marelli estratta dalla grotta

Verona, 15, notte.

Dopo le intense ricerche compiute dai pompieri, questa sera è stato ricuperato il cadavere del giovane Marelli, caduto nella caverna del Monte Tre Croci. Il cadavere presenta gravi lesioni al capo e fratture agli arti. La salma fu trasportata provvisoriamente nell'ospizio camposanto di Santa Maria del Monte.

"Chi non osa tradisce!.."

Moniti al Governo e parole oscure di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Clemenceau in un articolo dal titolo *Pour la Patrie*, è tagliato in parecchi punti dalla Censura, dopo aver detto che vi è nel cielo qualche segno precursore, fa una critica della mentalità dei componenti l'attuale Gabinetto e scrive:

«Ci sono delle ore per attendere: ci sono delle ore per decidersi. Il tempo d'una decisione è venuto per chi vuole distrarre dalle nostre armi il supremo pericolo». Su ciò che potrà essere detto e provato il *leader* dichiara di nulla voler anticipare. «Occorre che i fatti parlino e, quando avranno parlato, le conseguenze dell'azione non potranno più essere evitate. Occorre fare quel che occorre per vincere, e chi non osa tradisce, ecco tutto. Niente processo, niente recriminazioni, niente accuse contro chicchessia».

E scrive francamente: «Su ciò che potrà essere detto e provato io mi guarderò bene di anticipare giudizi. Bisogna che i fatti parlino: quando i fatti avranno parlato, le conseguenze non potranno essere evitate. Come io l'ho detto ieri, la parola d'ordine venuta dalle trincee: *Bisogna vincere!* non si impone meno ai borghesi che ai soldati. *Bisogna fare tutto quello che è necessario per vincere*, e chi non osa, tradisce. Ecco tutto. La vittoria suppone dei soldati, dei capi, un generalissimo.

«Dopo ventidue mesi d'una *stabilization* movimentata, è tempo di comparare gli sforzi coi risultati per sapere se tutto va bene o se invece qualche parte dell'organismo generale debba essere migliorata indipendentemente dai chiacchiericci da corridoio, dai quali si fa commercio nel basso mondo degli avvocati... Noi che non abbiamo bisogno di istituire processi dal giornale o dalla tribuna parlamentare e che non vogliamo perderci in recriminazioni» in accuse contro chicchessia, i conti li regoleremo a suo tempo. Noi ora non abbiamo altro scopo che la vittoria, altro proposito, pure in vista della vittoria, che rimediare d'urgenza alle manchevolezze. E ciò non è chiaro? Si potrà dire di più? Io domando che si ponga riparo a un certo male che è noto (si può credermi sulla parola) tanto ai soldati quanto all'élite dei borghesi».

Dopo altre considerazioni Clemenceau, accennando a Briand, scrive: «Non è più il tempo questo in cui si poteva trascinare le Camere nei flutti dell'armonia. Le nostre orecchie sono tutte intente alle cannonate di Verdun... Si sono già fatti sacrifici di persone. E' vero che si ne preparano degli altri? Io vorrei fare a certi individui l'onore di non credere nulla, perchè essi non sfuggiranno alla sorte fatale che tocca a coloro che hanno ingloriosamente sacrificato dei subalterni, non colpevoli che di avere obbedito. Non dirò altro per oggi. La guerra, l'ho già detto, è ora una guerra di difensiva ora di offensiva. Noi vediamo bene che la situazione economica della Germania peggiora tutti i giorni.

«Guardiamoci però dal disconoscere la sua forza, perchè la forza della sua organizzazione le assicura ancora una resistenza duratura. La corazza tedesca è indebolita dal nostro colpo di clava. Ma non diamo colpi di clava senza essere sicuri della loro efficacia. Bisogna preparare un ultimo colpo, preparato come deve essere, pel quale non ci dovrà mancare quello che finora, ci è mancato. Allora sarà la fine. Altrimenti dovremo trascinarci di azione gloriosa in azione gloriosa, che, per altro, si ridurranno ad azioni di difensiva e di resistenza fino al completo esaurimento del nemico; ma ciò obbligherà noi pure a dolorosi sacrifici.

«Il prodigioso sforzo dell'esercito tedesco su Verdun — conclude Clemenceau — ha dimostrato assai chiaramente che la forza militare del nemico non è ancora esaurita. Abbiamo arrestato, è vero, l'impeto del nemico, ma ciò non basta. Bisogna vincere».

Ne altre voci oppositrici vaganti altrove suonano più chiare. Il solo senatore Humbert sul *Journal*, rinnovando una volta ancora il suo grido «cannoni o munizioni», dichiara urgente la soluzione del problema, a cui si poteva credere che si fosse già provveduto, del materiale di artiglieria pesante. «Lo sforzo già compiuto — concede lo scrittore — non è irrecusabile ed ha già prodotto risultati; ma lo sforzo da fare è molto più importante. Ci occorre decuplare l'artiglieria pesante che già abbiamo, perchè sia all'altezza della nostra fanteria. Di tutti i problemi sollevati dalla guerra, questo resta il più importante, il più grave, il più urgente».

Bisognerebbe essere nei segreti dei nomi per affermare che tutti i desiderata degli oppositori si fermino qui, e per escludere che non comprendano anche questioni di persone. Intanto la Camera è convocata per giovedì.

P. R.

Commenti inglesi

alla intervista di sir Grey

Londra, 15, notte.

Commentando l'intervista Grey il *Times* scrive: Il contrasto che Grey stabilì tra i principii fondamentali ai quali gli Alleati obbediscono e quelli della Germania è profondissimo. In esso risiede la causa reale di questo conflitto formidabile ed è il vero ostacolo alla pace immediata. Non può esservi nessuna pace finchè saremo in condizioni di lottare, tranne che alle condizioni annunciate al Guildhall. Vogliamo che la Germania ammetta, con gli atti se non con le parole che il suo ideale di forza brutale fallì e il nostro ideale fatto di libertà, di giustizia e di diritto ha vinto. Le domandiamo, nello stesso tempo, di liberarci dai mali da lei causati e di sottomettersi alle punizioni meritate per i suoi delitti».

Il *Daily Telegraf*, sotto il titolo *Intervista significativa*, dice: «La verità è che nessuno desidera la pace più di noi, ma chi che sia vuole è una pace che faccia rinascere la giustizia per tutti e ristabilisca il rispetto per il diritto delle genti. Come disse Poincaré ieri nel suo discorso di Nancy, la nazione, che impose la guerra all'Europa, vorrebbe ora che i neutri credessero che la guerra sia stata imposta e lascia intendere che bramerebbe lo fosse chiesto di cessare le ostilità e le si chiedesse pace. Deve essere invece la Germania a invocarla, non le Potenze alleate, ed essa deve accettare le nostre condizioni. I danni già causati debbono essere indennizzati; la vita nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro deve essere restituita, restaurata; deve metterci fine al militarismo prussiano.

Il *Daily Chronicle* dice che la intervista di Grey dimostra chiaramente che l'uomo di Stato più pacifico del mondo non può accogliere benevolmente la pace in un momento qualunque e a qualunque condizione: «Noi non desideriamo questa guerra, ma quella non è una ragione perchè coloro, che la iniziarono con brutalità, possano farla cessare proprio nel momento in cui la comedia ad essa.

Una convenzione austro-rumena

per lo scambio delle merci

Zurigo, 15, notte.

Una Nota ufficiosa dice che tra l'Austria-Ungheria e la Romania fu conclusa recentemente una convenzione analoga a quella tedesco-romena regolante lo scambio delle merci e tendente a promuovere il traffico commerciale tra i due paesi, a facilitarlo, a rendere possibile il transito reciproco. Tra breve si termineranno i negoziati in corso per l'applicazione della convenzione.

(Ag. Stefani).

Le parole dette da Luzzatti

al banchetto in onore di Clemenceau

Roma, 15, notte.

Questa sera al «Grand Hôtel» ha avuto luogo un pranzo offerto in onore del ministro francese signor Clemenceau, dai membri del Comitato italiano del parlamentino dell'Intesa. Al pranzo hanno partecipato, oltre il signor Clemenceau e l'ambasciatore di Francia, Barrère, i ministri della Finanza on. Danco e dell'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola, l'on. Luigi Luzzatti, i senatori on. Maggiorino Ferraris e on. Bettoni, i deputati Rava, Pantano, Maury, Gallenga, De Nava Giuseppe e Canepa, il sindaco di Roma on. sen. Principe Colonna, il capo del Gabinetto del ministro Clemenceau, capitano Biassiex, ed il signor Tendour, segretario dell'ambasciatore di Francia.

Ecco le parole pronunciate dall'on. Luigi Luzzatti: «L'ora grave, che si traversa, non consente i consueti brindisi ma possiamo, anzi dobbiamo, elevare i nostri cuori in luogo dei bicchieri verso voi, o signor Clemenceau, verso voi che rappresentate sì degnamente e con possente semplicità questo nobile paese di Francia risvegliante l'ammirazione di tutto il mondo civile per la sua valida resistenza. E noi, italiani, oltrechè ammiriamo, l'amiamo con latina fraternità. La vostra iniziativa, signor Clemenceau, in collaborazione coi nostri cari Ministri del Commercio e delle Finanze Cavasola e Ducco, qui presenti, cogli altri loro colleghi, che nel parlamentari indipendenti sostengono nella loro opera rude e difficile; la vostra iniziativa ha un grande scopo. Come ci siamo adoperati di dare unità di fronte agli sforzi unitari dobbiamo imprimere la stessa unità di fronte agli sforzi economici e finanziari cercandone i risultati pronti nelle obbligazioni delle cose essenziali alla vita: i noli, il grano, il carbone, i cambi. Questi provvedimenti presi in comune faranno splendere un raggio di conforto nelle case delle famiglie povere donde escono quegli ammirabili combattenti che con eroica oscurità cadono per compiutare la loro patria, per salvare la civiltà, conzapevoli, nella loro apparente ignoranza, dell'aureola che splende sulle loro teste predestinate alla gloria. E un altro scopo, non meno alto, voi proseguite, signor Clemenceau, insieme ai colleghi alleati: a porre dighe inviolabili e organizzazioni di difesa alle preparate minuccie economiche dei nostri avversari, i quali, mentre spargono ovunque la desolazione e i soggetti per disciogliere le affinità elettive fra le nazioni fatte per intendersi e per amarsi, lasciano a noi il compito sublime e glorioso davvero di preparare in una Europa purificata dal dolore i conforti e i risarcimenti delle distruzioni. Onore al signor Clemenceau e all'Ambasciatore di Francia, un artigiano della prima ora per l'amicizia e per l'alleanza: gloria alla Francia, auguri che più non si sciolgano i vincoli fra le nostre nazioni sorelle».

La risposta di Clemenceau

Al discorso dell'on. Luzzatti, Clemenceau ha risposto dicendo di essere profondamente commosso per il saluto che gli è stato rivolto, poche delle giornate che ha passato a Roma conserverà un ricordo incancellabile. Egli ha sentito l'intimità profonda che lega i due popoli latini ed è convinto che le conferenze cordialissime, che egli ha avuto con i Ministri italiani, avranno un efficace e apprezzabile risultato. Si compiace profondamente di vedere che la collaborazione dei Governi alleati è assistita dal pieno consenso dei parlamenti e si dichiara lieto per ciò di trovarsi in mezzo a Ministri e a parlamentari, i quali, come i loro colleghi di Francia, dimenticando ogni differenza di opinione e di partito, non hanno se non un solo ideale, che è quello della vittoria contro il comune avversario. Egli riporta l'impressione, che del resto ha sempre avuto, che l'unione fra l'Italia e la Francia sia realmente intima e profonda poichè esse rappresentano una comune civiltà. Noi non possiamo dimenticare — dice — che venendo qui ci mettiamo a contatto con le sorgenti della civiltà, che noi francesi abbiamo sviluppato secondo le tendenze peculiari del nostro spirito. Bisogna però che noi non soltanto ci uniamo ma altresì che ci assistiamo a vicenda ed è perciò che io sono venuto qui per preparare, d'accordo col vostro Governo, una opera comune per resistere al comune nemico. Dopo aver salutato i Ministri Cavasola e Danco, della cui collaborazione si dichiara felice, rivolge uno speciale saluto a Luigi Luzzatti, che ha tanto operato per l'unione dei due popoli e che non è soltanto lo scienziato rivestito dell'Istituto di Francia, ma che gode anche in Francia la popolarità che ha in Italia. Con parole commosse ed eloquente traccia un rapido quadro della lotta insidiosa che da anni la Germania aveva con tenacia ingaggiata sotto le parvenze dello sviluppo industriale per giungere alla egemonia ed alla tirannia del mondo. Erano i tentacoli della piovra che nascondeva il veleno, poichè a fianco del laboratorio scientifico vi era già la fabbrica occulta del gas asfissiante e mentre partecipava alle conferenze dell'Aja, preparava il 1300 Non può dimenticare che, nella settimana che si apre, ricorre l'anniversario della settimana sublime, in cui, or fa un anno, l'Italia decise spontaneamente di partecipare al conflitto. Allora — aggiunge — questo vostro forte popolo, dopo un anno di attesa, dopo aver ascoltato con commozione la voce dei fratelli anelanti a libertà e la voce dei popoli martiri, non esitò ad affrontare il tremendo cimento quantunque valutasse a pieno i sacrifici enormi che esso avrebbe inflitto con sè. Levò il calice alla fortuna della più grande Italia ed alla comune immancabile vittoria (*Vivissimi applausi*).

La partenza

Clemenceau è partito alle 23,15 per la Francia, salutato alla stazione da Barrer, col personale dell'Ambasciata, dai Ministri Cavasola e Ciuffelli, dai sottosegretari di Stato Borsarelli e Basiini, da senatori Maggiorino Ferraris e Bettoni, dai deputati Denava e Gallenga, Maury, Ruspoli, dal direttore generale delle ferrovie De Corné, dal delegato commerciale italiano a Parigi Savini, dal capo del gabinetto di Cavasola, Zanotti, dal segretario particolare di Cavasola, Quercia.

Agenzia Stefani.

Racconti sulle cose di Germania

fatti da francesi rimpatriati

La condanna a morte di Nubar pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una nuova carovana di donne, bimbi e vecchi appartenenti alle regioni francesi invase relegati in Germania è tornata, attraverso la Svizzera, a Marsiglia. Tra i reduci si trova una certa signorina Stephan che sino al 3 maggio visse a Berlino come damigella di compagnia di una grande famiglia dell'aristocrazia. Intervistata ha confermato il racconto della gravità delle dimostrazioni svoltesi nella capitale a favore della pace. L'irritazione della folla era principalmente diretta contro il Kronprinz, accusato di volere ancora la guerra. Il Kaiser non è detestato. Tutti credono in Germania che egli desidera a cerca la pace ad ogni costo. Salvo il popolino, i tedeschi credono però sempre nella vittoria, perchè si afferma che i francesi non hanno più uomini. L'arrivo dei russi ha provocato grande sorpresa ed è spiegato col dire che vengono a difendere la Francia esausta. Circa Verdun si è fatto credere ai tedeschi che sarebbero già entrati in città, se questa non fosse stata minata. Si dice che queste informazioni siano state recate da prigionieri fatti negli ultimi attacchi.

Boghos Nubar pascià, capo della colonia armena di Francia è stato condannato dai tribunali militari di Costantinopoli alla pena capitale per spionaggio e alto tradimento. Nubar aveva organizzato in Armenia l'arruolamento di volontari per gli eserciti russi del Caucaso.

D. R.

Pel servizio delle pensioni di guerra

Roma, 15, notte.

E' stato già annunziato che, allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra o più agevole, oltrechè al Ministero della Guerra, anche al Ministero del Tesoro e alla Corte dei Conti, il disbrigo del ponderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso il Ministero della Guerra i vari uffici che trattano tali pratiche. Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensioni privilegiate di guerra e di accanto sulle pensioni medesime, dovranno essere inviate dagli interessati direttamente al seguente indirizzo: *Uffici riuniti pensioni di guerra, presso il Ministero della Guerra, Roma.*

Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate le corrispondenze relative alle pensioni di guerra tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari. Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche. Il provvedimento adottato, semplificando e rendendo più spedito il servizio delle pensioni di guerra, permetterà di assolvere in un termine più breve i doveri che la patria ha assunto verso le famiglie dei caduti. Esso è pertanto destinato ad essere favorevolmente accolto, sia per i criteri che lo hanno ispirato, sia per gli effetti sicuramente benefici che apporterà. (Stefani)

Runciman verrà in Italia

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il signor Runciman, ministro inglese del commercio, il quale, com'è noto, è figlio di un ricco armatore, tra pochi giorni verrà a Roma, dove conferirà coi ministri italiani su importanti questioni economiche e specialmente sul problema dei noli e del carbone. Il signor Runciman fu recentemente a Parigi per la stessa questione dei noli.

Il ritorno a Torino

del Cardinale Salesiano

Roma, 15, notte.

Stamane ha lasciato Roma il cardinale Cagliero. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo il maggior generale Mgr Bortolomasi, vescovo castrense, e numerosi personaggi ecclesiastici. Il cardinale Cagliero si tratterrà pochi giorni a Massa ed a Genova e la sera del 18 si troverà a Torino. E' la prima visita che il cardinale farà a Torino dopo l'innalzamento alla sacra porpora: egli vi giungerà in occasione della festa di Maria Ausiliatrice e si porterà direttamente alla basilica. Il giorno seguente avrà luogo nel teatro dell'Oratorio una solenne accademia in suo onore, il cardinale Cagliero prenderà quindi parte alle solenni funzioni che avranno luogo per la solennità di Maria Ausiliatrice. Il soggiorno del porporato si protrarrà di qualche giorno anche dopo la festa di Maria Ausiliatrice, perchè dovrà fare la sua deposizione per i processi di beatificazione del venerabile don Bosco e del servo di Dio Domenico Savio.

Le acque del Bormida inquinate

Alessandria, 15, notte.

Le acque del Bormida sono da qualche tempo inquinate, con grave danno della piscicoltura. Questo allarme merita di essere assecondato dall'autorità superiore, che potrà così, mediante un'attiva sorveglianza, assicurare alla giustizia i pescatori clandestini che fanno uso di dinamite o materie diverse che producono l'inquinamento delle acque.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 15 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107.10, versamento 107.35 - Lettera: chèque 107.60, versamento 107.85.
Londra — Danaro: chèque 30.36; versamento 30.36 - Lettera: chèque 30.45; versamento 30.48.
Svizzera — Danaro: chèque 122.95; versam. 122.95 - Lettera: chèque 123.60; versamento 123.45.
New-York — Danaro: chèque 6.36; versamento 6.37 - Lettera: chèque 6.38; versamento 6.39.
ORO: Danaro 118; lettera 119.00.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 maggio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti esportati allo oro 100 in base ora ufficiale — Lire 1276,60 — Cambio settimanale Lire 1277,853.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per il 15 maggio: Parigi 107.20 — Londra 30.31 1/2 — Svizzera 121,25 — — New-York 6,36 — Buenos Aires 2,09 1/2 — Lire sul 118,75 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	15		13	15
Rendita francese	65 —	63 —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 per cento perpetua	76 75	76 75	Banca Ris. Italia	— —	— —
id. 3 1/2 per cento	90 40	90 40	Credito Italiano	— —	490 —
Prest. franc. 5 per 0/0	97 95	98 —	Industriali	502 —	504 —
Tunisine	398 —	398 —	Meridionali	— —	303 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Mobil. Lombarde	195 —	195 —
» 1900	— —	95 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russe 4 0/0	— —	56 —	Sard Spagne	491 —	492 —
Obbl. Belgrano 1907	333 —	333 —	Sarpenese	425 —	427 50
R. Cinesi 4 0/0	97 90	— —	Fondi di Piombino	110 —	— —
R. Spagnuola est.	91 50	92 50	Rio Tinto	1775	1780
R. Uruguense 0/0	— —	— —	Banchieri	— —	98 50
R. Italiane 3,5 0/0	— —	— —	Russie 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuove	90 90	90 90	Russie rendimento	— —	— —
R. Rumo 3 0/0	50 15	50 45	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	78 30	78 50	Canterol	14 75	14 75
» » 4,50 0/0	78 30	78 50	De Beers	500 50	500 50
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Ferrovia	— —	65 —
Bevilla Turca	50 10	50 50	Gaudi	— —	— —
Banca di Francia	4850 —	4850 —	Goldfields	— —	19 —
Banca di Parigi	870 —	870 —	Rand-Mines	— —	— —
Credito Fondiario	695 —	695 —	Rand-Mines	95 —	94 50
Canali Lyonnais	— —	— —	Chartered	700 —	700 —
Banca Ottomana	— —	— —			

ULTIME DI CRONACA

La riunione della Commissione ferroviaria della "Pro Torino,,

Nei locali della «Pro Torino» si è riunita la Commissione ferroviaria per discutere in merito alle condizioni della linea del Cenisio. Il presidente comm. ing. Vicari dopo aver messo in rilievo l'enorme importanza di questa arteria ferroviaria attraverso alla quale si svolge il traffico militare e commerciale fra l'Italia, Francia e Inghilterra, accenna all'insufficienza delle linee ed ai lavori che si manifestano indispensabili perchè risponda allo scopo. Alla discussione si chiude col seguente ordine del giorno del comm. avv. Turbiglio, votato all'unanimità:

«L'Associazione «Pro Torino» per mezzo della sua Commissione ferroviaria, ritenuto che la guerra europea dimostra adesso in modo luminoso l'importanza somma nazionale ed internazionale della linea del Cenisio, sia dal punto di vista militare sia dal punto di vista commerciale e quindi la necessità di quella riforma radicale della medesima che da molti anni illustrata in Italia ed in Francia e da questa stessa Associazione, già era stata insistentemente e solidariamente invocata negli anni che precedettero la guerra libica, all'intento di sottrarre tale grande arteria anglo-franco-italiana del Cenisio al pericolo di vederla artificiosamente menomata da altre linee più ad oriente, soggette al dominio di terzi Stati ed alle influenze teutoniche, linee che, quantunque assai più giovani del Cenisio, furono, a differenza di quella, ininterrottamente migliorate con metodo e grandiosità:

ritenuto che è grande interesse comune dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra di mantenere il primato a questa diretta e sicura linea di comunicazione fra i tre Stati e le loro capitali;

fa voti che il nostro Governo d'accordo coi Governi dei nostri alleati francesi ed inglesi, provveda innanzi tutto alle studio di tutti i miglioramenti proposti per la riforma radicale della linea Calais, Parigi, Torino, Genova, Roma, fra i quali miglioramenti il primo e più essenziale senza dubbio consiste nella galleria di base Exilles-Modane già insistentemente invocata, coll'incrollabile risoluzione di intraprenderne l'esecuzione appena il corso degli avvenimenti lo permetta; ed incita pure la Provincia, Comune e Camera di Commercio di Torino, come gli soli a ciò più naturalmente indicati, sia per la maggior vicinanza del Cenisio, sia per gli interessi che rappresentano, a prendere sollecita, concorde e vigorosa iniziativa per riuscire ad indurre il nostro Governo alla decisione espressa nei voti sopra formulati».

Fra i presenti all'assemblea erano il comm. Bozzalla, il cav. prof. Gribaudi, l'ing. cav. Tedeschi, l'ing. Jorio, l'ing. Cambella segretario della Commissione, l'ing. Facchini, il cav. Talucchi, il cav. Rosagno, i signori Rizzetti, Giava, Barberis, Brajda, Perio.

L'ordine del giorno verrà trasmesso al sindaco, alla Camera di Commercio, alla Deputazione provinciale e a tutti gli altri enti interessati alla soluzione del problema che interessa non solo Torino ma tutta la nazione.

Le corse al galoppo a Torino

Le prossime giornate all'ippodromo di Mirafiori non potrebbero annunciarsi più interessanti. Le nuove iscrizioni, che pubblichiamo oggi, accrescono il numero degli ottimi concorrenti, tra cui molti cavalli francesi tra i più quotati, e tra i fantini si contano pure «fratelli» di fama internazionale. Il successo sportivo di queste corse è dunque assicurato al di là delle stesse previsioni che l'eccezionalità del momento poteva consentire; ma, oltre

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAND PRIX** —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — Una bottiglia sola L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cavalieri - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso questo può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito le mortifere Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si sarà no latte le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che pazientemente di climi e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido nelle solite cure del Catarro, della Bronchite, dell'Asma, e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. No. 597, Reparto Italiano, 5, Nouvelle Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente mandateci questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi — una tosse, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolore al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scriveteci oggi stesso per avere gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 3569

Perchè portare un CINTO?

Io guarisco l'Ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della **MIA GARANZIA di L. 2500**

Questo non è un annuncio esaltato fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà scientificamente genuina e franca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì nei Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio sistema rende possibile agli ernios di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte sfruttando sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere valutato gratis, spiega ampiamente come io guarisca me stesso senza dolore né incomodo, mentre questo stesso giorno. Lo scopersi dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Quarti me stesso e capii che era mio dovere sacrosanto di far conoscere l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da moltissimi anni che io guarisco ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avete interesse di ricevere subito al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze circostanziate. Ne ho quelle ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e moneta nel vostro di ottenere altrove ciò che vi offro la mia scoperta, poiché non troverete che disillusione. Ponetevi quindi al riparo e ricevete il tutto senza ap pirdi di questo annuncio, immediato, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che bisognate.

Non inviate danaro. 1621

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Ossetia 219) 29-31 Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

Nome

Indirizzo

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, orpelle, impetigini, acne, varicelle, pruriti, rogne, verruche, lattagne, acne della barba. Malattie alle gambe: varicosi, metrite, ulceri, flebiti, cellulite, ulcerazioni, piaghe, ecc. Malattie ai seni: varicosi delle gambe, malattie nodulari, ecc.

La guarigione è ugualmente sicurissima nel caso di malattie del sangue sia nell'acido che nella forma e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Scrivete oggi stesso, senza lasciarvi sfuggire tale occasione. Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana, riguardante il trattamento vi sarà inviato gratuitamente, dietro domanda al

Deposito Generale del
PRODOTTI RICHELET
Via Carlo Goldoni, 39, Milano.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET
Bayonne (Basses Pyrénées).

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 109

Badate!

I Dadi di Brodo che vi vengono offerti confezionati in bicchieri tazzine ecc.

non sono mai DADI MAGGI.

Non portano la Croce-Stella
Cosa importa?... Fate un assaggio di confronto tra il Brodo Maggi e uno qualunque di quelli e..... capirete.

TORINO VILLA CRISTINA Savoiarda

— Telefono 60-02 — 237

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bollini - Medico assistente - Guardarobiere
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 24-02

FORNITORI MILITARI

MACCHINE AMERICANE VELOCI per taglio stoffe in vendita presso Montefameglio, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 1023

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di intimi e curiosità, di presenza o di corrispondenza. 5902

E VOI FATE LE ADDIZIONI COME IMPARASTE A SCUOLA, altri le fanno con l'

ADDIZIONATRICE BURROUGHS

ENRICO DE GIOVANNI, Via Carmela, 2 - TORINO

Perle Brillanti Oro

Solitaires, Argenterie, cumpra e vende pagando **grande valore** (distinti pegnatari). — Pegni dimenticati per Casa nostra e **sorte.** 4487

E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Carlo Alberto) sotto il portone

DIFFIDATE!!

nell'acquisto di un sofà meccanico a letto più veramente pratici sono i 129

Sofà "LUCHINI"

BREVETTATI

Torino — Via del Mille, 20 — Torino

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour — (TORINO) —

impianti completi per Cucina e Tavola

Batterie per cucina in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Ghiacciaie Sorbettiere Trita-Ghiaccio

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 61-85.

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese 791

della capigliatura eleganti

Ravviva ogni capello, rigetta il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non tollisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 5 - p. posta 5.50.

Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO

DIFFIDA

Poniamo in guardia il pubblico contro le subdole arti della sleale concorrenza in genere, che appropriandosi un nome che non le appartiene, tenta di smerciare un prodotto imitando la vera ed *Originaria Magnesia S. Pellegrino* preparata secondo la **prima formola dell'inventore, il Chim. Farm. Armando Provera,** nei laboratori dell'

Istituto Farmacoterapico Lombardo

con Sede in BUSTO ARSIZIO

che per legali diritti, (A. P. N. 3010 vol. 80 - A. P. N. 740 vol. 33), unico possessore sia del nome che dell'anzidetta formola, si **riserva di procedere legalmente contro chiunque fabbrichi o smerci** prodotti portanti abusivamente tale nome.

La vera *Magnesia S. Pellegrino* trovasi in vendita in Torino presso:

Alleanza Cooperativa Torinese
Farmacia Taricco
Stabilimenti Riuniti Schiapparelli

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 30 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere **ESPIC** In tutte le Farmacie e presso Ingrosso: 31, r. St-Lazare, Paris Chiedere la Firma "J. ESPIC" su ogni Imballo

Istituto Opoterapico

Privato Istituto Opoterapico diretto dal Sanitario **MARCHESANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19 86

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 17 - festivi dalle 10 alle 12 81

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) co Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Tomaso da Pavia, a Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 98

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 14-17, 19-21 109

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUFIL, specialista, via Drovetti, 2, angolo corso Francia, 5. Visite. Giorni festivi 13,30-15,30. Tutti i Giorni feriali 9-12. 903

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori di « 606 »)

Cura della BLENORRAGIA cronica

Ore 12-15 — serali 19-20 — festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 28 — TORINO

— Visita gratuita per operai. — 698

DENTIERE usato, rotto compero - Orologeria **PONCHIA** — Corso Vittorio Eman., 68, TORINO. 6415

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI

Carboni per Scrivania pag. 25

NAVILI - CANNE DI PESCA

Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Premi mod. - Segreteria. Palazz., giorn. Via Figlie Militari, 17. Tel. 24-70. Torino. 7135

LEVATRICE di assoluta morale fino 4. - Pensioni, ogni cura. Prezzi mitissimi. L. 50 in più — RAFFO, via S. Secondo. Collocamento neonati. 93

LEVATRICE PERETTI, già Assistente R. M., tiene pensione parturienti, cura segreta, via S. Secondo, 7. 6837

OSTETRICA CURE RISERVATE E, CAVALLERA, Corso Orbassano 39 angolo Vanchiglia 8747

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure signorili - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 2008

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Sicurtà. Via Pio Quinto, 14, Torino. 742

Importante per fabbricanti di impianti di riscaldamento a vapore.

ECONOMIA DI CARBONE dal 35 al 50 0/0 assolutamente garantito

Il ricevente di questa inserzione, fabbricante o proprietario di impianti a vapore e di vendere stabile, Ingegneri del suo completo assortimento di regolatori automatici di ogni Stabilimento e Ingegneri di quanto interessa. Negli ultimi anni abbiamo di valore, anche raddoppiando la forza, per il fatto che l'acqua arriva nella caldaia alla temperatura di ebollizione, da evitare ulteriormente il calcare e di evitare così per lo stesso di questa stessa soggetta ad una evaporazione irregolare.

Scrivere — V. prez. all'Ufficio di pubblicità Rossarolla e Cogliati, Milano. 7157

Carrozzine da Bambini

Soggioloni a ruote perammortizzati

Poltrucine in Giunco

Per Verande, Halls, Fumoirs

Angelo Porino

— TORINO —

Corso Vitt. Eman., N. 85 (Presso il Monumento) 5850 A

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inperforabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità camere e parte di sicurezza 58

Casse speciali per libri e cambiari.

Catalogo a richiesta. 191

c 1450

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e partecipate di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro.

Usando alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi e disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Ripario Concorsi - Sezione 42 MILANO - VIA SCHIAPPARELLI N. 7 MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCANSI vasche o recipienti in ferro alti un metro circa, contenenza circa 50 ettolitri. — Fare offerte separate Ditmitz Lingotto, Torino. 7774

MATTONI per alti forni refrattari qualunque temperatura. — Mainoi, posta, Torino. c 29085

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete prontamente adoperando libro gratis: Laboratorio Valenti Dalcotte. 7

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI cameriera sola, capace disimpegno casa signorile. — P. R. 7205, fermo posta. c 29091

CERCANSI operaie specialiste botticaiere lavoro domicilio tenuto a mano. — Via Cavour 12. c 29038

CERCANSI d'urgenza lavoranti, aiutanti completi — Bachi, Venti settembre, 5. c 29041

CERCANSI da Stabilimento cogliere Borgofranco operai meccanici, pratici montaggio macchine, indirizzo referenze. — Società Borgofranco. 7011

CERCANSI subito da Garage due in provincia provetti buoni meccanici-autisti automobili esperti servizio militare. — Scrivere cassetta 1805, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7140 V

CERCASI da primario Istituto di Torino stenografa dattilografa di ottima famiglia e corrispondente perfetta nella lingua francese, inutile fare domanda se non si presentano referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta N. 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7138

CERCASI abile meccanico servizio ed aggiustaggio ed amministrazione macchine automatiche di precisione. — Rivolgere Arzemerlo, Ivrea. c 7150

CERCASI abile giardiniere portinaio per villa signorile. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7145

CERCASI signorina per lavoro ufficio. — Portineria via Quattro Marzo, 2. c 29092

CERCASI giovane diplomato, pratico, abile, bella calligrafia, da Ditta importante. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29086

CERCASI signorina facendo Commissioni. — Valdamas, Principe Amedeo, quarto-quattro, seconda scala, primo. 29051

CERCO operaio fabbro. — Via Volvera, 3. c 29042

CERCO consegnare articoli fotografici abbiate negozio vendita. Inutile offrirsi senza ultimo referenze. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7095

CERCO operaio falegname. — Via Roma, 26. c 7070

POCO discosto da Porta Susa, nella vicinanza di via Duchessa Jolanda, bella casa moderna non palazzina vendo 45mq. insolazione perfetta. — Corso Re Umberto, 6, Torino. 7117

VENDO, attiva panetteria moderna, centrale, giardino. — Casa via Bodoni, 28. 29021

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Maria Vittoria, 35, alloggi di quattro, sette, otto camere, gabinetto da bagno, riscaldamento termosifone, ascensore elettrico. c 6811

AFFITTANSI: Magazzino per ammobili, Alloggi di quattro, 5° ammobili, riscaldamento centralizzato, Casa signorile. — Corso Regina Margherita, 30 bis. c 29012

AFFITTASI al prezzo via Bramante, 5, Borgo Po, alloggi composti di 2, 3, 6 ammobili. c 29075

AFFITTANSI vasti locali piano terreno per Società, Magazzino, Ufficio, situazione anche divisibili. — Bellardone, 10. c 3002

ALLOGGIO mobiliato, bagno, giardino, giardino, ele gantissimo — Prato, XX Settembre, 15. 29002

BORGO Dravia, affittasi garage. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7144

CONTASI sull'erbajo alloggio di 7 mezzani, comodità moderne, nei pressi dei corsi Sicardi, Oporto, Vinzaglio. — Indirizzare offerta, indicando prezzo, a cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7106

CORSO San Maurizio, 31: Negozio con retro, 100 mq., divisibile. Altro d'angolo con retro, adatto mercerie. 29043

DAFFITTANSI Porta Nuova alloggio elegantemente ammobigliato di sette vani, gabinetto, bagno. — Scrivere cassetta 1178 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29034

MOBILIATO tre letti, pranzo, cucina, primo piano. - Governato, 6, presente. c 29083

VENDO alloggio mobiliato primo piano, permesso abitare. — Pronta, XX Settembre, 15. c 29081

Camere mobiliate e pensioni 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, uso inglese. — Pronto, XX Settembre, 15. 7

CAMERA e salotto, luce elettrica, ascensore. Corso, — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7

CASERA, salotto ammobigliato, indipendente, via San Quintino, 41. 7

CAMERA elegantemente mobiliata, passaggio Valdo, piano terreno. — Dalla Rocca, 12, primo, Ilario. c 7

CAMERA e sala civilmente mobiliata, passaggio indipendente. — San Massimo, 45, pontenato. c 29

CERCANSI ammobigliate due camere, cucina, pressi Cernaia Boringhieri, Dorezilli, Milite risponde 18 corrente. — Scrivere cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29

DUE impiegati cercano subito due belle camere mobiliate, se possibile con pensione, presso quartiere San Paolo. — Offerte con prezzo a Sola Francobollo, corso Peschiera, 256. c 29

ELEGANTE mobiliata, tutte comodità, vista mare, da — Via Destina, 4, piano 1.o. c 7

VIAGGIATORE cerca camera disimpegnata, cucina, pressi piazza Vittorio, via Po. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29040

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABBISOGNANDOVI informazioni, investigazioni, e sorveglianza, Premiato Collegio, XX Settembre, 14, Torino 55-63. c 7174

ACQUISTO vestiario uomo, signora, biancheria occasione. — Colombano, Barbaroux, 31. c 29009

ANTI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Prosperi, Nizza, 17. c 7084

ANTI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 29040

ARGENTERIE, Argenterie, Argenterie, Argenterie